N. 133 — Lunedì 15 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Lunedì 15 Maggio — N. 133

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del giornale [illegible] e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Trim. [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono [illegible]
[redacted]
ARCHIVIO STORICO
[illegible] anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il problema ferroviario

Le trattative colle Meridionali — Il Ministero a consiglio — L'opinione d'un personaggio molto competente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 19,45.

Mentre io vi telefono i ministri stanno radunati a Consiglio per prendere una deliberazione sul riscatto delle Meridionali; o per il sì o per il no; forse questa sera tardi sapremo a quale partito hanno dato la preferenza, ma io mi permetto di credere che neppure quella di [illegible] sarà l'*ultima e definitiva*.

Qualche attaccaticcio resterà anche per domani e forse per doman l'altro; nè di ciò è da fare le meraviglie, perchè la questione è per sè medesima talmente controversa e dubbiosa che riesce assai malagevole il dare la preferenza piuttosto ad una che ad un'altra soluzione.

Vedete, ad esempio, quello che ha fatto la Commissione, che, per farsi ad intendersi, chiamerò Finali-Casana.

Essa s'è guardata bene dall'esporre un'opinione sua, della quale fosse pronta ad assumere la responsabilità. Ne ha indicate alcune e si è poi limitata ad invitare il Ministero a scegliere. Quasi lo stesso ha fatto il direttore generale delle Meridionali; egli non ha discusso ma ha esposto le condizioni alle quali è possibile concordare i patti del riscatto, oppure la ripresa dell'esercizio dell'antica rete, lasciando intendere che queste condizioni non avrebbero potuto essere modificate in nulla, e poi ha detto ai ministri: «Scegliete!».

Sono dunque essi, ed essi soltanto, che debbono prendere oggi o domani una deliberazione e assumerne la responsabilità in Parlamento; e che non sia facile adottarne una lo veggo dall'esperienza che faccio su me medesimo per l'obbligo che mi incombe di ragguagliare i vostri lettori delle più importanti questioni che si dibattono nel nostro mondo politico.

Sono quindici giorni che indago, interrogando ora questo e ora quello sulla probabile soluzione del problema, e non solo non sono arrivato ancora a capire quale sarà l'opinione prevalente, o almeno quale dovrebbe essere, ma mi sono trovato di fronte a soluzioni diametralmente opposte.

Iersera, per esempio, io ero più che convinto che avrebbe vinto il partito di non fare il riscatto, partito caldeggiato dal Carcano in Consiglio dei ministri e che, le confesso, pareva anche a me il più savio e il più ragionevole.

Stasera sono invece obbligato a riferirvi un colloquio con un personaggio molto ragguardevole che giunge a conclusioni diametralmente opposte.

Secondo il deplorabile costume italico, egli non ha voluto permettermi di dire il suo nome. Se potessi riferirvelo vedreste che non è il primo venuto che parla, e che anzi si possono contare sulle dita d'una sola mano quelli che in Italia possono parlare d'una questione ferroviaria con una competenza eguale alla sua. Ma il nome non si deve sapere per la ragione solita dei nostri maggiori uomini, che non vogliono che di loro si parli sui giornali.

Egli è uno dei più ardenti e convinti partigiani dell'esercizio privato, e lo è dal '76 in poi e nondimeno appena siamo entrati nel vivo dell'argomento m'ha detto:

«Se dovessi badare alle mie convinzioni personali, dovrei desiderare che almeno quelle innocenti Meridionali le lasciassero vivere, ma non posso disconoscere che ciò sarebbe dannoso al pubblico interesse e perciò sarebbe antipatriottico il desiderarlo.

«E' inutile adesso ritornare sulle ragioni che hanno indotto il Parlamento a buttarsi così leggermente e ciecamente all'esercizio di Stato; è stato un grande errore, ma ora non si può più tornare indietro. Dal momento che si deve fare l'esperimento è obbligo di tutti che si faccia in modo che possa riuscire, e non già in guisa che debba inesorabilmente cadere.

«Ora cadrebbe senza dubbio se, a fianco della rete Adriatica si dovesse organare una rete separata e autonoma affidata ad un personale distinto e separato.

«Il Bianchi è certamente un brav'uomo, ma miracoli non ne può fare nemmeno; avrà già molto da fare a mandare innanzi la Mediterranea. Se si volesse ad un tratto spezzare, scomporre, disfare tutto l'organismo dell'Adriatica per ricomporre quello che furono le Meridionali, il meno che potrebbe nascere sarebbe il caos che durerebbe almeno un anno o diciotto mesi.

«E' necessario dunque che tutto quello che è Adriatica passi così com'è in mano di altri ed abbia amministrazione uniforme e personale, retto da disciplina uguale.

«Io non lo dico con ciò che l'esercizio di Stato andrà bene, anzi penso il contrario; ma dopo che il Parlamento l'ha voluto, e dopo che la nazione affronta un cimento così pieno di incognite e di pericoli, ogni onest'uomo deve fare voti che l'esperimento riesca, o, almeno, nulla deve fare o desiderare o proporre che conduca in modo inesorabile al fallimento dell'esercizio di Stato.»

— Dunque, secondo lei, — ho domandato io, ben sapendo con chi parlavo, — si deve propugnare il riscatto delle Meridionali?

— Sì, certamente! — mi ha risposto il mio interlocutore. — Tutto quello che si è fatto è un errore, ma ormai bisogna andare sino in fondo e affrontare l'esercizio di Stato in condizioni di possibile riuscita. Fare diversamente sarebbe rendere un pessimo servizio alla Patria.

Questo è il colloquio. Di mio non vi metto nè sale nè olio, ma è bene che il pubblico abbia tutti gli elementi per un giudizio spassionato e imparziale.

S.

Roma, 14, ore 21,10.

La Commissione che esamina i disegni di leggi ferroviarii ha nominato oggi i relatori per il secondo ed il terzo dei disegni di legge su cui deve riferire; e cioè quello per l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie e l'altro che riguarda la liquidazione dell'esercizio sociale. Per il primo progetto ha nominato relatore Lacava, per il secondo Pantano. Secondo la *Tribuna* le due relazioni saranno presentate domani alla Camera.

Il *Messaggero* annuncia che il 25 corrente si costituirà la Direzione generale delle ferrovie, assumendo in servizio personale dell'Ispettorato e parte del personale sociale.

Col 20 maggio scade l'ultima data convenuta fra il Ministero e la Società delle Meridionali per definire se il Governo intenda o no fare il riscatto delle Meridionali: «Perciò in questi ultimi giorni — dice la *Tribuna* — dopo che la Commissione per il riscatto ha presentato le sue conclusioni, il Governo ha accelerato gli studi e le trattative col direttore generale Borgnini. A queste trattative, oltre a Borgnini, per parte delle Meridionali, intervennero per parte del Governo i ministri Ferraris e Carcano e l'avvocato erariale De Cupis.

«La Società delle Meridionali fece due proposte, una per il riscatto e l'altra per il caso di non riscatto: proposte che furono molto esaminate e discusse in varii colloqui dei quattro personaggi indicati. Quando le varie parti credettero di avere esaurito la discussione si fissarono dei termini tanto per il caso di riscatto come di non riscatto: in entrambi i casi la Società Meridionale si impegna a lasciare al Governo la somma nota di 100 milioni di capitale, il cui rimborso sarebbe di diritto alla cessazione dell'esercizio della Rete Adriatica a norma della convenzione del 1885.»

Secondo la *Tribuna*, l'interesse su questo credito verso la Società sarebbe stato ridotto al 3 65 0/0.

Le due soluzioni convenute e firmate stamane, con un'intesa e compromesso preliminare, vennero portate oggi al Consiglio dei ministri che deve riesaminarle e decidere.

La *Tribuna* dice che la soluzione preferita dal Consiglio dei ministri si conoscerà solamente domani e domani Ferraris, probabilmente, la presenterà alla Camera con un disegno di legge speciale che dovrà essere discusso ed approvato di urgenza.

Intanto si riprendono le trattative per la liquidazione dei crediti che spettano alla Società Mediterranea per la cessazione dello esercizio ferroviario ad essa finora affidato. Seguiranno disposizioni per il passaggio delle linee ferroviarie allo Stato alla mezzanotte del 30 giugno prossimo. Questo non darà poco lavoro alla nuova Direzione dell'esercizio di Stato, tanto più se non si farà il riscatto delle Meridionali, perchè accanto all'esercizio di Stato sussisterà l'esercizio privato delle Meridionali.

Correva voce oggi a Montecitorio che l'onorevole Carcano sia intenzionato di presentare alla Camera un disegno di legge per istituire presso la Corte dei Conti un ufficio di controllo per l'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Le nuove linee postali marittime.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,35:

La Commissione reale per i servizi della marina nell'ultima sua adunanza ha approvato le proposte delle nuove Reti di servizio ed ha determinato i compensi e le altre condizioni principali per l'esecuzione degli stessi servizi. Le linee postali da esercitarsi dallo Stato come mercantili sarebbero le seguenti: giornaliera fra Civitavecchia e Golfo degli Aranci con prolungamento a Marsiglia; giornaliera fra Napoli e Palermo con prolungamento a Tunisi.

Le linee commerciali sono divise in varii gruppi: 1° fra Marsiglia e Trieste per i porti italiani; 2° della Sardegna; 3° linea celere dell'Egitto; 4° linea del Tirreno e dell'Adriatico per il Levante; 5° linea del Tirreno e dell'Adriatico per la Tripolitania, l'Egitto e la Siria; 6° della Tunisia; 7° dell'Adriatico; 8° linea al Mar Rosso e Zanzibar; 9° del Tirreno e dell'Adriatico per l'India, Cina e Giappone; 10° linea del Tirreno e Adriatico per le Americhe.

I servizi postali con le isole minori saranno divisi nei seguenti gruppi: della Sardegna fra Carloforte e Calasetta; isole minori attorno alla Sicilia, facendo gruppo a parte le Eolie; arcipelago toscano e delle Tremiti e della penisola Garganica, del golfo di Napoli e di Gaeta.

Tutte le linee postali e commerciali sono ripartite in altri gruppi di cui potrà essere fatta aggiudicazione ad armatori o Società che possono concorrere a più di un gruppo. Come base di compenso si propone l'istituzione del credito navale integrato da sussidi per quelle linee per cui lo Stato ha riconosciuto la necessità. Il materiale per le linee celeri e quello per le linee postali dovrà essere di nuova costruzione e per quelle commerciali ne è determinata l'età massima, il tonnellaggio e la velocità.

Il corteo popolare al monumento di Victor Hugo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19,30:

Alle ore 15 si è formato in piazza di Spagna un corteo delle Associazioni popolari per portare una corona al monumento di Victor Hugo. Per via del Babbuino il corteo, preceduto da un concerto musicale, procedette frettolosamente sotto la minaccia della pioggia imminente. Vi erano una ventina di bandiere. Si notavano Ricciotti Garibaldi, Gattorno ed alcuni membri della Lega franco-italiana. Due operai recavano una corona di alloro con nastro rosso, colla scritta: *Il popolo di Roma a Victor Hugo*.

Cantando la *Carmagnola*, il corteo entrò in Villa Umberto, dove già si trovava un centinaio di persone. Quivi sono stati eretti alcuni palchi. Le bandiere vengono disposte attorno alla statua e la corona viene deposta.

Parlò per il primo il socialista Bianchi, il quale affermò che oggi veramente ha luogo la consegna del monumento da parte del popolo francese al popolo italiano. Seguì il repubblicano colonnello garibaldino Mereu, che cominciò a parlare sotto un diluvio di pioggia e dinanzi a migliaia di ombrelli aperti. L'oratore fu spesso applaudito.

Avrebbe dovuto quindi parlare l'avvocato Romualdi, ma egli invitò gli intervenuti a fare una nuova commemorazione quando brillerà il sole.

E l'adunanza si sciolse.

Un appello dei consoli esteri ai cretesi.

Un rinforzo di marinai italiani.

Ci telegrafano da La Canea, 13, ore 20:

I consoli esteri hanno rivolto al popolo cretese un appello invitandolo a deporre le armi, ricordandogli che le Potenze, quantunque non ammettano l'annessione alla Grecia, sono favorevolmente disposte verso i cretesi e sono pronte a far loro ottenere il beneficio delle riforme finanziarie ed amministrative.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,5:

Il *Messaggero* ha da La Canea che stamane dalla regia nave *Sardegna* sbarcarono i nostri marinai incaricati di cooperare al servizio per mantenere l'ordine pubblico.

Nunzio Nasi rieletto all'unanimità deputato di Trapani.

Una sua lettera agli elettori.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Nunzio Nasi dirige una lettera agli elettori di Trapani, ai quali raccomanda la sua candidatura.

Dice come abbia preferito l'esilio alla prigionia, che avrebbe fiaccato la sua debole fibra e lo avrebbe condotto al sepolcro.

Aggiunge che l'economo Fornari, per coprire altre responsabilità, ha gettato su di lui ogni colpa, sapendolo nell'impossibilità di difendersi, e spiega che il tempo galantuomo gli renderà giustizia, perchè egli non fu un disonesto, ma un amministratore rigido, contro il quale si appuntarono troppe ire e vendette partigiane.

Sostiene come la Camera abbia preso troppo alla leggera e sotto l'influenza montata dell'opinione pubblica una grave deliberazione contro di lui, ed invoca che la Camera torni sopra il suo deliberato e revochi il mandato di cattura.

Allora, conclude Nasi nella sua lettera, egli tornerà in Italia e con documenti inoppugnabili dimostrerà la sua innocenza.

***

Ci telegrafano da Trapani, 14, ore 20,10:

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni politiche odierne in tutte le 12 sezioni del Collegio: Inscritti 5926; votanti 3125. Nunzio Nasi ebbe voti 3064. Disperse, bianche o nulle 61.

Per la cronaca debbo dirvi che le elezioni sono procedute tra grande entusiasmo per Nasi, che nelle sole sezioni di città riportò 2700 voti. Come vedete fu un vero plebiscito.

Regna dappertutto grande animazione e si prevedono dimostrazioni di giubilo.

Iersera si erano riuniti oltre cinquemila cittadini nella chiesa di Sant'Agostino, ove Virgilio Nasi, entusiasticamente accolto e interrotto da continui applausi, dopo un breve discorso, lesse una lettera del padre agli elettori.

La seduta d'oggi alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

La seduta parlamentare di domani, riservata esclusivamente allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, offre una scarsa aspettativa. Le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno sono venti; fra di esse ve n'è una dell'on. Costa, che chiede ragione al ministro dell'interno dell'arresto di dodici ferrovieri, avvenuto a Imola in occasione dello sciopero ferroviario.

Le interpellanze sono 23; di esse però ben poche si discuteranno; del resto, meno quelle degli onorevoli Saporito e Guerritore, hanno tutte un interesse strettamente locale.

L'on. Saporito interpellerà i ministri dei lavori pubblici e del tesoro sulla grave questione del mancato riscatto della linea ferroviaria Palermo-Marsala-Trapani, e l'on. Guerritore interpellerà il presidente del Consiglio «circa la sua azione per assicurare, in omaggio ai principii di libertà, l'assoluto rispetto allo Statuto del Regno, violato in recenti interpretazioni dell'art. 33». Evidentemente l'interpellante si riferisce alla delicata questione costituzionale provocata dalle recenti deliberazioni del Senato, in merito alla mancata convalidazione di alcuni senatori compresi nella lista sottoposta all'approvazione del Re.

Tra le interrogazioni annunciate, l'unica interessante è quella dell'on. De Seta al ministro dei lavori pubblici, per sapere a che punto si trovino gli studi per la sistemazione del palazzo del Parlamento. Non altro di importante offre la tornata di domani alla Camera.

Nella seduta di martedì, dopo le interrogazioni e la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri, si inizierà la discussione del bilancio dell'istruzione.

Oggi, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Marsengo-Bastia, si sono riuniti a Palazzo Braschi tutti i sottosegretari per discutere intorno al programma dei lavori parlamentari.

Un *ultimatum* della Rumenia alla Turchia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,5:

Il *Messaggero* ha da Bukarest che la diplomazia rumena ha preso una audace ma meditata iniziativa.

Erano stati arrestati, contro ogni diritto, a Jannina in Albania due funzionari valacchi. Dopo un Consiglio dei ministri, presieduto da re Carlo, il Governo della Rumenia ha inviato alla Sublime Porta una vibrata Nota in cui si chiede la liberazione dei due valacchi arrestati, il relativo rimborso dei danni patiti, la destituzione del governatore di Jannina.

In pari tempo la Nota — continua il telegramma — richiede il riconoscimento dei rumeni residenti in Turchia, come sudditi di nazionalità propria.

La Nota ha la forma di un *ultimatum*, e impone una risposta dalla Sublime Porta entro il 23 corrente, mancando la quale o non essendo favorevole a tutte le domande, il Governo rumeno richiamerà il suo ministro a Costantinopoli, rompendo senz'altro le relazioni diplomatiche.

La Rumenia poi — dice il corrispondente del *Messaggero* di Bukarest — è pronta a tutte le conseguenze che possono derivare da tale decisione e richiederà alle Potenze amiche il riconoscimento dei propri diritti e delle proprie aspirazioni. Si nota un grande andirivieni di diplomatici stranieri presso il Ministero degli esteri. E' assente il ministro di Germania.

L'inviato di Budda.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,15:

Si ha da Saigon che un agitatore chiamato Ongue e che si diceva inviato da Budda, attaccò con una quarantina di individui armati di coupe-coupe un villaggio in piena foresta, presso Bicchoa. Un breve combattimento ebbe luogo coi tiragliatori. Un capitano francese fu ferito, un tiragliatore rimase ucciso e due altri feriti. Degli assalitori 13 rimasero uccisi, fra cui Ongue, e 10 feriti. Gli altri furono fatti prigionieri. Si crede che si tratti di saccheggiatori. La calma è ristabilita.

L'ambasciatore Lanza tornato a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 18:

L'ambasciatore d'Italia Lanza è ritornato dal congedo ed ha riassunto la direzione dell'Ambasciata.

Il parere dell'ammiraglio Candiani sulla nostra situazione navale.

Ciò che dice l'«Avanti!».

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,40:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta con l'ammiraglio Candiani, circa il problema navale e le basi di operazioni nell'Adriatico. Candiani dice che il programma di costruzione del ministro Mirabello è veramente splendido; ma per le circostanze politiche attuali, pure avendo salda fede nell'alleanza con l'Austria, gli sembra che, prima delle navi, occorra pensare ai mezzi da potersene vantaggiosamente servire. Un terribile compito sarà affidato alla marina italiana nel caso di una guerra nell'Adriatico, nelle triste condizioni attuali, e cioè: Base principale delle operazioni, Spezia; porto di rifornimento, Taranto, che, con un solo bacino, poco servirebbe. Tutta la costa dell'Adriatico è inospitale, e Venezia ha due bacini pressochè inaccessibili. In queste condizioni la flotta sarebbe costretta a rimanere in mare un lungo tempo senza riposarsi di tanto in tanto in un porto amico.

La marina austriaca, invece, ha migliori condizioni tattiche e strategiche. Essa concentra tutte le sue unità nell'Arsenale di Pola, donde, mediante comunicazioni radio-telegrafiche, può essere sempre informata delle mosse della nostra flotta e piombarci addosso in poche ore. A questa situazione — secondo il Candiani — si potrebbe rimediare fortificando almeno i porti di Brindisi, Ancona e Venezia; allora si avrebbero tre punti di rifornimento. Questi lavori porterebbero una spesa di 30 milioni: la spesa di una corazzata. Se non si provvederà a questo, più grande sarà la nostra flotta, maggiore sarà la nostra sventura. Questi lavori non sarebbero nè lunghi nè difficili; essi sono pressanti, e non solo per le esigenze di una guerra navale, ma anche per le esigenze di ordine militare. Si avrebbero così tre punti nell'Adriatico da cui potrebbe partire una spedizione militare; cosa oggi impossibile.

Candiani infine ha fatto notare di quanta importanza sia il fare i relativi studi ed il provvedere a tempo, ed ha ricordato che il Giappone deve i suoi successi, oltre al valore dei suoi marinai e soldati, alla sua sapiente e previdente preparazione.

***

La domanda di nuovi stanziamenti per la marina da guerra incontrerà alla Camera serie difficoltà.

Intanto l'*Avanti!* dice che all'approvazione di qualsiasi progetto di spese per la marina da guerra deve opporsi la pregiudiziale di attendere la relazione completa della Commissione d'inchiesta. I sei mesi di proroga chiesti dalla Commissione si impongono nello stesso senso e nella stessa misura con cui si impone la proroga del nuovo progetto dei 132 milioni per la marina.

«Niente relazioni parziali e niente frettolosità comandata, ecco ciò che tutti debbono desiderare, nell'interesse consapevole della nazione.

«Se la Commissione d'inchiesta sulla marina — conclude l'*Avanti!* — si lascierà fuorviare da estranee influenze, affrettando un compito che si mostra così produttivo di risultati, avrà tradito il suo dovere.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

Stamane il *Re* ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti.

— Stamane, alle 7, il *Papa* ha detto Messa nella sala del Concistoro, presenti un centinaio di persone italiane e straniere; quindi nella sala del Trono, riunita in Congregazione dei riti, davanti al Papa è stato letto il decreto di beatificazione e canonizzazione del venerabile Gabriele dell'Addolorata, passionista.

— Oggi, alle 15,30, vi fu *Consiglio dei ministri*; si è occupato della questione delle Meridionali.

— I telegrammi delle provincie recano che ovunque le Associazioni cattoliche hanno festeggiato *la ricorrenza della promulgazione dell'Enciclica «Rerum Novarum»*. Domani a Roma sarà tenuta una conferenza.

— Il Re oggi ha ricevuto *l'ammiraglio Grenet*, che domani conferirà con Tittoni e martedì con Pedotti.

I preparativi pel Congresso delle Provincie.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,45:

Le Autorità presero gli ultimi accordi per la seduta inaugurale del Congresso delle Provincie.

Il comm. Girardi, presidente del Consiglio, ed il comm. Gargiulo, presidente della Deputazione, visitarono i lavori d'addobbo all'edifizio della Borsa, dove avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione, ed alla sede del Consiglio provinciale, dove il Congresso terrà le sue sedute.

Il Re arriverà con treno speciale alle ore 9,40, accompagnato dal ministro Finocchiaro-Aprile.

Tutte le Autorità ebbero l'invito per il ricevimento alla stazione. La truppa sarà schierata dalla ferrovia alla piazza della Borsa e di qui alla Reggia, dove il Re si recherà dopo l'inaugurazione.

Sullo scalone dell'edifizio della Borsa riceveranno il Re i presidenti dei Consigli provinciali di Napoli, e di Torino, Girardi e Boselli, i presidenti delle Deputazioni delle stesse Provincie, Gargiulo o Giordano, oltre ad alcuni deputati provinciali.

Si calcola che la seduta inaugurale durerà un'ora. Parleranno il sindaco di Napoli, Girardi, il comm. Gargiulo ed il ministro Finocchiaro-Aprile.

Nella giornata sono di già arrivati molti congressisti, che si recarono alla sede della Deputazione provinciale a ritirare le tessere.

Domani sera vi sarà spettacolo di gala al San Carlo, che si riaprirà per l'occasione col *Rigoletto*.

Il Re ripartirà per Roma dopo lo spettacolo.

La deficenza dei vagoni a Genova e la sospensione del lavoro nelle Acciaierie.

1200 operai disoccupati.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,30:

Le Acciaierie di Bolzaneto hanno dovuto questa sera sospendere forzatamente il lavoro in seguito alla mancanza di combustibile. Ciò dipende dalla deficenza dei vagoni nel nostro porto. Rimangono così disoccupati gli operai delle Acciaierie in numero di circa 1200.

Un'adunanza di ferrovieri dell'Italia Centrale

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 18,25:

I rappresentanti dei centri ferroviari dell'Italia Centrale si riunirono stamane alla Camera del lavoro per accordarsi sopra l'azione preparatoria del prossimo Congresso ferroviario che si terrà a Milano per salvaguardare l'esistenza delle organizzazioni ferroviarie.

Missionari protestanti assaliti in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 14:

Parecchi irlandesi che facevano propaganda protestante a Ribera de Molina (Murcia) sono stati assaliti dalla popolazione; occorse la Polizia per proteggerli. Parecchi feriti.

La costruzione di una chiesa nazionale italiana a Costantinopoli.

La Prefettura apostolica nel Benadir.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 14,30.

Parecchi giornali italiani hanno raccolto una notizia propalata da un giornale clericale francese, secondo la quale il generale dei minori conventuali avrebbe sottratto al protettorato francese tutti gli stabilimenti che l'Ordine possiede in Turchia per metterli sotto il protettorato dell'ambasciatore italiano.

Si tratta invece di tutt'altro, cioè della prossima costruzione di una chiesa nazionale italiana a Costantinopoli. Già da molti anni il Governo italiano aveva capito la necessità dell'erezione di tale chiesa per i numerosi connazionali che si trovano a Costantinopoli, e recentemente si presentò un'occasione favorevole per effettuare questo piano. Parte della chiesa e del convento di Sant'Antonio a Pera, occupati dai Minori conventuali italiani, è stata espropriata dal Municipio di Costantinopoli per l'allargamento della strada.

Dovendosi ricostruire altrove la chiesa, fu proposto al generale dei conventuali, il quale attualmente si trova in Oriente, di costruire la chiesa nazionale italiana col concorso del Governo e dei cattolici italiani. Questa chiesa sarà officiata dai conventuali italiani, e, necessariamente, sarà posta sotto il protettorato diretto del nostro ambasciatore presso la Sublime Porta.

Era dovere del signor Constans di non intervenire in questa faccenda, perchè il suo intervento sarebbe stato non solamente inopportuno, ma avrebbe anche avuto il carattere di una scortesia verso l'Italia.

Il generale dei conventuali non ebbe dunque nessun rifiuto da parte dell'ambasciatore francese e non ha mai pensato a sottrarre le Missioni dell'Ordine al suo protettorato. Ma trattandosi di un'opera nazionale italiana da erigersi a Costantinopoli, egli doveva naturalmente trattare con l'ambasciatore d'Italia.

***

L'Ordine dei Trinitari ha deciso di mandare, fra poco, altri quattro religiosi nelle missioni del Benadir.

Com'è noto, Pio X creò nel gennaio 1904 la nuova prefettura apostolica del Benadir, separando dal Vicariato apostolico dello Zanzibar, tutto il territorio sottoposto al dominio italiano, ed affidandolo ai Trinitarii italiani. Il prefetto, P. Leandro dell'Addolorata, partì per la sua missione verso la fine dell'anno decorso con tre sacerdoti e due laici, i quali giunsero nella Somalia inglese nel passato gennaio. Fino ad oggi essi non poterono penetrare nel territorio italiano per incominciarvi la loro opera diretta, non solo ad evangelizzare, ma anche a combattere il terribile flagello della schiavitù. Viste le difficoltà incontrate, il Governo italiano raccomandò ai missionari Trinitarii di non penetrare ancora nel territorio della prefettura ad essi affidata, e perciò essi si sono stabiliti sul territorio della Somalia inglese.

I Padri dello Spirito Santo che tengono il Vicariato Apostolico dello Zanzibar hanno ceduto una vasta zona della Somalia inglese per permettere loro di erigere residenze, d'onde i Trinitarii potranno più tardi penetrare nel Benadir italiano. Risulta dai rapporti recentemente mandati a Roma dal prefetto della missione, che il Governo inglese, non solamente ha fatto buona accoglienza ai Trinitarii italiani, ma li ha agevolati in varii modi, facilitando loro l'acquisto di una casa a Kisimaio, mettendo a loro disposizione mezzi di trasporto per terra e per fiume e concedendo perfino gratuitamente un vasto terreno.

Con la creazione di parecchie stazioni sul territorio inglese, i Trinitarii si preparano in tal guisa alla missione nel territorio italiano, quando gli avvenimenti permetteranno loro di entrarvi.

Zeta.

La fine dell'eroicomico assedio d'Usseau.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Essendo stato deciso, com'è noto, l'uso dei petardi di melinite, il generale Babin fece trasmettere al colonnello del 6° reggimento del genio ad Angers un avviso, secondo cui doveva designare senza ritardo un ufficiale e sei uomini colla missione di far saltare la casa di Usseau.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 14,30:

Telegrafano da Chatellerault che l'assassino Roy, che si era barricato in casa e che vi resisteva da dieci giorni, è stato arrestato stamane, alle 3. Le Autorità per impadronirsi di lui dovettero fare saltare con melinite le mura della casa.

La mina era composta di 230 petardi di melinite e fu posta silenziosamente alle ore 23 contro il muro sinistro della casa del guardacaccia.

Le case vicine furono sgombrate. Ottomila persone assistevano da lontano. La detonazione avvenne alle 2,55. Tutta l'ala sinistra della casa crollò. Si attese qualche istante per avvicinarsi alla casa. Si dovette fare saltare la porta rimasta intatta. La casa era vuota, ma la folla sparsa nei campi circostanti scoperse Roy svenuto e sanguinante e lo trasportò fino sulla strada. I gendarmi e la truppa durarono fatica ad impedire il linciaggio di Roy che fu trasportato a Chatellerault. Roy non ha alcuna lesione e riprese i sensi al mattino. Egli si lagna di dolori allo stomaco. Dichiarò che l'esplosione lo gettò dal letto. Saltò dalla finestra e si rifugiò nei campi, ove rimase circa un'ora.

Una Società per gli interessi delle Nazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21:

Una grossa Società si è testè formata, sotto la presidenza di Berthelot, Bourgeois e Destournelles, per la Francia, e del conte Nigra, per l'Italia. Scienziati, scrittori, artisti e uomini politici di tutti i paesi dell'Europa parteciperanno ai lavori. La Società ha per iscopo la prosperità degli interessi generali delle nazioni e le buone relazioni internazionali.

Convocazioni di Diete.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 9,10:

La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto imperiale che convoca cinque Diete, fra cui quella dell'Istria, pel 23 corrente.

CRONACHE LETTERARIE

Un tipo di donna

Grazia Deledda: *Nostalgie*, romanzo. — Roma, Biblioteca della *Nuova Antologia*; un volume.

Si sapeva da un pezzo che Grazia Deledda, andata a vivere col marito impiegato a Roma, avrebbe composto un romanzo «continentale»; anzi si lessero qua e là inchieste, presagi e annunzi di ciò che la nuova opera dell'ormai celebre scrittrice sarda sarebbe stata, in confronto de' suoi precedenti romanzi insulari. Di ciò l'autrice accenna a lagnarsi nella lettera-prefazione con cui dedica *Nostalgie* al marito. «Per me — dice — la critica rassomiglia al Fisco, il quale quasi sempre ci tassa per capitali superiori a quelli che realmente possediamo». Può darsi che abbia ragione, benchè, via, non tocchi a lei dolersi della critica, che è stata così pronta a far ammirare il suo ingegno, così indulgente verso l'arte sua. La stessa fortuna che arrise a' suoi racconti sardi seconda ora questo romanzo *Nostalgie*, che, pubblicato appena dalla *Nuova Antologia*, si traduce già in inglese, in tedesco e in castigliano: fatto del quale conviene rallegrarsi, e per l'onore che si rende oltr'alpe alla nostra letteratura, e per il bene del romanzo stesso, che nelle traduzioni straniere si avvantaggerà senza dubbio, quanto alla lingua e alla grammatica (1).

Non so quanto concorrerà al giusto successo del libro quell'infelice lettera-prefazione, che l'autrice scrive per far sapere a tutti che è contenta di suo marito e che il suo nuovo romanzo non si propone di svolgere alcuna tesi, ma è «la semplice narrazione di un brano di vita». Tanto meglio! Ma perchè tanta cura di dir male ciò che si crede di aver fatto bene! Codesti sfoghi piccini delle prefazioni son debolezze che Grazia Deledda dovrebbe lasciare agli scrittori falliti. I lettori non hanno bisogno delle sue dichiarazioni per intendere che cosa è e quanto vale il suo libro. E se non lo intendessero com'ella vuole, il torto sarebbe tutto suo.

Il libro piace perchè è quasi tutto fatto di verità, sincero a segno da apparire ingenuo: lode rara in questi tempi di letteratura troppo artefatta. Chi s'immaginò che la nuova opera della Deledda dovesse essere sostanzialmente diversa dalle precedenti era in errore. L'autrice continua, e fa bene, a narrare ciò che ha osservato, a descrivere ciò che ha visto, prima «le passioni e le miserie di una società primitiva», ora quelle della società italiana a Roma, per quel poco che ella ne sa. Ma in arte non esiste parvità di materia, e qualunque soggetto può essere interessante. Sono per se stessi molto interessanti a studiarsi i sentimenti della piccola gente di provincia trasmutata in una capitale singolare come la nostra. Tra quella gente l'autrice ha scelto un tipo, un tipo di donna tutt'altro che eccezionale, anzi comunissimo, e per ciò eccezionalmente istruttivo, raffigurato com'è da una scrittrice esperta di psicologia femminile.

Regina, figlia di una ricca famiglia decaduta, ha sposato un vicesegretario di ministero, portandogli in dote una trentina di mila lire; ha lasciato la sua vecchia casa su l'argine del Po, in mezzo alla pianura lombarda, ed è andata a vivere a Roma, piena la testa di illusioni e il cuore di desiderî tanto più fervidi quanto men definiti. Non ha sposato Antonio perchè è bello, onesto, buono e innamorato di lei, ma perchè è uno che sta a Roma: «il turbine ardente della vita; la città co' suoi splendori: tutto ciò che di più folle e di più dolce la sua giovinezza anelava». E' una signora «fine fine», tutta occhi e bocca, intelligentissima, e convintissima di essere in tutto e per tutto una donna superiore: ha letto una quantità di romanzi, e si ricorda specialmente di quelli russi, come segue spesso ai personaggi, per quanto provinciali, della Deledda. Nel soggiorno di Roma si delinea la sua tipica figura morale.

Nell'arrivare là dove pensava di trovare un rapimento di contentezza, prova invece impressioni di sgomento doloroso: offende poi i suoi gusti la volgarità borghese della famiglia del marito, famiglia d'impiegati, che vive ristrettamente, nei piani alti, nelle stanze anguste, e non dissimula agli occhi della nuova congiunta la meschinità dell'esser suo. Regina si sente a disagio in quella casa troppo ingombra, e poi anche nell'appartamento che Antonio le allestisce. Piove sempre. Antonio è tranquillo, perchè non ha mai promesso a sua moglie nulla più di quello che può darle; ma ella è scontenta, avvilita, moralmente ammalata. Di che! Di nostalgie, in plurale: «nostalgie dell'ieri e nostalgie del domani; di ciò che si è perduto e di ciò che non si potrà mai avere.....».

Prima di tutto è la nostalgia propriamente detta, il rimpianto del paese nativo, della dolce casa lontana, della affettuosa quiete perduta, a cui contrasta così duramente l'agitazione della grande città dove l'ospite nuovo si sente solo nella folla, fra sconosciuti, fra estranei: sofferenza così profonda che in certe ore divien disperata. Chi la provò in gioventù intende quanto sian giuste e belle le pagine del romanzo che descrivono Regina a cui il più tenue ricordo del paese lontano stringe il cuore e spreme lacrime dagli occhi. Ma, insieme con questa, un'altra delusione la percuote. Aveva sognato splendori, e trova mediocrità senza speranza. Fin dal primo giorno, l'anima sua trabocca di voglie e d'invidia. I cappellini che vede nella vetrina di una modista attraggono la sua ammirazione assai più dei monumenti famosi; sopra ogni cosa la colpisce l'eleganza delle donne; al teatro freme d'odio selvaggio contro le signore eleganti dei palchetti. Nè d'altro più ha coscienza a Roma. Lo spettacolo della ricchezza altrui le fa ribollire nel cuore tutte le ambizioni, tutte le vanità: una figura umana è sola e sempre innanzi alla sua mente, quella della «gran dama» che vorrebbe essere e non sarà mai. Soffre

(1) E' sperabile, per esempio, che i traduttori non lascino passare nelle loro rispettive lingue un periodo di questo gusto (p. 206): «*Le pareva di essere simile a quell'eroe di una novella del Dostojewski, il quale, abitando una grande città e non conoscendola, costretto una volta ad attraversarne le vie principali, gli sembrò d'esser piccolo e nuovo alla vita*».

e fa soffrire il marito, lo amareggia, quasi lo insulta. Ma che cosa le manca, che vuole? Le mancano le due cose per le quali sole è nata, delle quali sole sarebbe capace: brillare e divertirsi. Creatura disutile, ferocemente egoista, totalmente irragionevole, dominata da forze incoscie che non sono certamente quelle del suo cervello, intelligente senza giudizio e buona senza cuore, si crede una gran cosa, in fondo, perchè, con tante tentazioni, non si volge a mal fare; e all'uomo giusto e sano che l'ha sposata non sa dare altro che l'infelicità domestica. Altri le dice di lavorare, perchè nel lavoro è ogni salvezza. Ma ella non sa far nulla, altro che baloccarsi, lisciarsi e fantasticare. Dovrebbe scrivere, poichè questa è la sola arte che si può esercitare senza mai averla imparata, come fanno intorno a lei altre donne ch'ella detesta e disprezza. Pare che tutte le donne detesti e disprezzi, perchè le conosce perfide, false, sciocche, atrocemente nemiche le une delle altre. Non avendo ancora figli, nulla allevia il suo male.

Male ben noto, di cui conosciamo esempi illustri, M.me Bovary del Flaubert, Hedda Gabler dell'Ibsen: donne messe al mondo per godere e per far disperare chi le ama, creature di leggerezza romantica o tragica. Regina, borghesemente, non commette pazzie scandalose, non si uccide; però, con quel tanto di follia e di cattiveria che le circostanze le consentono, torna a casa sua e lascia al marito una lettera in cui gli dichiara che, almeno per qualche anno, non vuol più vivere con lui. Ma la sua casa, il suo paese, le cose e le persone di cui aveva sofferta così acuta la nostalgia, non son più quelle: ella è troppo mutata, non gusterà mai più, se non per rassegnazione, la vita modesta. Antonio non le scrive per qualche tempo; e quando viene a lei, per riprenderla, anch'egli è mutato. Il suo bel viso aperto s'è fatto diverso, quasi abbia a celare un secreto molesto. Tornano a Roma, e in condizioni migliorate. Egli ha danari: ha giocato, dice, con fortuna, e può pagarle un appartamento più comodo, vestiti, teatri, gite; può condurla in società, può darle quel ch'ella voleva. Come mai? Una vecchia dama russa, ricchissima e stravagante, a cui sta accanto una terribile dama di compagnia, vipera che ha giurato di dire sempre la verità, ha preso Antonio per suo agente d'affari..... Regina è forse ora contenta? Apprezza gli sforzi del marito per appagarla? No. S'accorge che l'amore di Antonio per lei è « ben cieco e ben vile », e in fondo all'anima ne prova « una triste soddisfazione ». L'autrice rivela pian piano, con tanti tocchi sapienti, l'intima perversità di codesto essere parassita, che la sorte ha congiunto con un galantuomo innamorato. Tanto innamorato, che cessa di essere galantuomo. Un giorno, all'improvviso, Regina scopre che Antonio ha venduto se stesso, la sua gioventù, la sua virile bellezza alla vecchia dama russa. Perchè? Per lei, per avere il danaro che occorre a' suoi capricci. Allora egli le pare anche più debole e più vile; e in quel suo cuore vuoto le par di nobilmente sentire pietà più che disprezzo. Dopo un lungo, troppo lungo titubare, si viene a una specie di spiegazione. Antonio non confessa, ma lascia capire. Ella perdona, la sovrana, per una suprema filosofica bontà. E i due continueranno a vivere insieme, come vive uomo con donna, senza possibilità di comunicazione. « Che posso io sapere della sua anima — pensa Regina —, ed egli della mia? Ci siamo sempre fraintesi, e più che mai, forse, ora. No, noi non ci conosciamo; siamo a noi sconosciuti più che non lo sia a noi quel signore lì. Da tanto tempo dormiamo assieme, dividiamo il pane e il letto, abbiamo una figlia, parte di noi stessi, eppure non ci conosciamo ancora! Siamo tutto al più due nemici: ci offendiamo, ci nascondiamo a vicenda per ferirci meglio..... »

Conclusione desolante di un dramma nel quale uno solo degli attori ci apre tutta l'anima sua. Antonio è opaco, veduto di fuori, senza rilievo. Anche questa è una prova che l'un sesso non comprende l'altro. La psicologia delle scrittrici in generale, della Deledda in particolare, riesce debole nelle pitture d'uomini, fortissima, quand'è sincera, in quella di donne. Le quali non hanno punto a compiacersene, per la misura del loro valore morale. Un libro come *Nostalgie* è, in un certo senso, una rivelazione, non di cose nuove, ma di cose eterne. Schopenhauer, il misogino, lo citerebbe volentieri come un documento. Noi pure dobbiamo pregiarlo come una pagina di verità, anche in quanto ha di goffo e di meschino. Le lettrici sorrideranno di quella Regina che s'incipria tutti i momenti e tiene la *crema Venus* come il sommo segno dell'eleganza; non sorrideranno i lettori della terribile donnina che s'annoia sempre, che ragiona su la nullità della vita, che vorrebbe strozzare le ricche dame e grida che Roma è odiosa. E' vero. Tutti quelli che vivono strettamente del loro salario in una città come quella hanno pensato, almeno per un momento, così. Tutte le sensazioni di Regina alla capitale son vere: paion cose piccine, ma è più facile riderne che comprenderle bene. Qui è la forza della Deledda, in questa coraggiosa espressione di ciò che gli autori più raffinati non sanno o non osano esprimere per timore di riuscir volgari. Se scrivesse meglio, se misurasse più accortamente le sue descrizioni di luoghi e di cieli non sempre opportune, che effetti potrebbe ottenere! Ma anche così fa valere la poesia d'anima con cui guarda la prosa della realtà materiali; e il suo nuovo libro, come gli altri, è pur sempre la testimonianza attraente di uno schietto spirito femminile.

Al quale non importa niente dell'arte, del pensiero, della storia, delle cose astratte, dei valori ideali. Unica sua occupazione è la realtà immediata, la vita pratica, e nella vita il sentimento. Una delle più rinomate scrittrici inglesi mi diceva una volta: — « Tutto quello che è impersonale non m'interessa affatto: voi studiate le idee, io mi commuovo tra la gente. » E Regina, in mezzo al Colosseo, pensa: — « Io non ho mai amato la storia. C'è della gente che viene da lontano per entusiasmarsi davanti ad una pietra, sulla quale, supponiamo, si posò il piede sporco di un guerriero romano. Ciò mi sembra stupido: perchè? La pietra per me non è che una pietra: le cose tutte non mi parlano per il loro passato, ma per la loro parvenza presente. Il passato è la morte; il presente è la vita..... Sento solo il terrore del tempo che distrugge tutto..... »

Impariamo, perchè le Regine sono innumerevoli. Ma, come lei, non sanno esprimersi, nè hanno sempre la fortuna di trovare un interprete così perspicace e così leale come Grazia Deledda. Vivono così in tutti i paesi del mondo; e il libro che rappresenta la loro costanza morale ha ben diritto di trovar lettori anche fuori d'Italia, nell'altre favelle dell'inquieta società moderna.

Dino Mantovani.

Il duello Nuvoloni-Bozino smentito.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 21:

La notizia pubblicata oggi da un giornale di Genova su di un preteso duello che sarebbe avvenuto fra l'on. Nuvoloni e l'avv. Bozino di Vercelli, in seguito all'incidente accaduto durante la discussione della causa Dora-Gandolfi, è priva di fondamento.

I timori della popolazione di Pietroburgo pel primo maggio.

La gravità dell'agitazione in Polonia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 14, ore 8,30.

Si continuano a temere disordini gravi a Pietroburgo per oggi, 1.o maggio del calendario russo. Ieri sera le truppe occupavano tutti i quartieri operai; i soldati sono in tenuta di campagna con coperta, viveri e armi di campagna.

Si assicura che ricevettero cartucce a palla. I cosacchi, per parte loro, hanno la sciabola, il moschetto e la *nagaika*. Pattuglie percorrono la città in mezzo al silenzio degli operai.

Questi sono calmissimi e non pare che vogliano muoversi; ma le straordinarie precauzioni prese dal Governo mostrano abbastanza come esso tema per la giornata di oggi.

Le stazioni, le officine, i monumenti pubblici, la Banca, i grandi alberghi, le case dei ricchi privati sono accuratamente custoditi. Ancora, nonostante l'ora avanzata, i falegnami stanno asserragliando le vetrine dei magazzini. Infine, i medici, il servizio sanitario della Croce Rossa, gli ospedali militari e civili ricevettero l'ordine di tenersi pronti per ogni eventualità. Si può credere che di fronte a tale spiegamento di forze la giornata sarà tranquilla. Ma è difficile prevedere quale piega possano prendere gli avvenimenti.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha fatto un giro nei quartieri popolari per vedere quali fossero le disposizioni per la giornata d'oggi. Nel quartiere della Porta Narva, ove si trova il più gran centro manifatturiero, conversò con parecchi operai. Tutti gli dissero che ne hanno abbastanza di disordini, e non faranno nulla fino all'autunno.

Parlò poi col direttore dello stabilimento Poutilow, il quale gli disse essere sicuro che oggi non capiterà nulla; gli operai vogliono la pace e denunciano ora i mestatori. Avant'ieri, appunto, due mestatori furono da essi denunciati.

Aggiunge, poi, che le sue dichiarazioni possono egualmente riferirsi alle altre officine del quartiere.

« — Ora — disse egli — gli stabilimenti hanno molto lavoro; il che è rassicurante per gli operai. L'officina Poutiloff fece, durante l'ultimo esercizio, un milione e 371,000 rubli di beneficenza, contro un milione e 660,000 nell'esercizio precedente; e distribuì ai suoi 11,000 operai tanti salari per 20 milioni e 150,000 rubli.

« Nondimeno, anche alle officine Poutilow furono mandati 500 uomini di fanteria e una *sotnia* di cosacchi. »

Nel quartiere di Wassili Ostroff, altro quartiere operaio, il corrispondente notò una certa effervescenza fra gli operai, che oggi vogliono fare una dimostrazione sulla Perspectiva Newski. Nondimeno, non si crede che questa dimostrazione prenda un carattere grave. In ogni caso provvedimenti furono presi.

Si parla, per oggi, di uno sciopero di panattieri a Pietroburgo. E' da notarsi il grande esodo di pietroburghesi che si recano alla campagna; altrettanto fanno gli stranieri. Per vero dire è questo il momento in cui gli abitanti che lo possono lasciano la capitale; ma quest'anno le partenze sono più numerose.

Tre reggimenti di fanteria sono arrivati avant'ieri a Pietroburgo, per sostituire la guardia che si reca al campo di Krasnoie.

La riunione dei marescialli della nobiltà, che ebbe luogo a Mosca, in cui 25 marescialli su 34 erano presenti, decise di recarsi a Pietroburgo a fine di presentare allo Tsar un indirizzo, dicendo che si possono avere diverse opinioni sulle riforme; ma che la convocazione immediata dell'Assemblea nazionale si impone, a fine di calmare l'effervescenza, che è grandissima nelle provincie.

Quest'atto ha un'importanza considerevole, poichè tutti i marescialli sono grandi proprietari eletti dalla nobiltà dei loro Governi.

Si segnalavano ieri sera nuovi disordini a Varsavia. Gli operai percorsero le vie più frequentate, facendo una dimostrazione; accolsero la Polizia a bastonate e a sassate, e costrinsero le guardie di polizia a ritirarsi.

Di fronte a tale agitazione si può temere per oggi una giornata assai movimentata nella capitale polacca.

Gli studenti russi dinamitardi.

Pietroburgo, 14, ore 8,25.

Si ha da Kiew: « In una perquisizione nel domicilio di uno studente di meccanica venne rinvenuto un ordigno per la fabbricazione delle bombe. »

La scoperta di una tipografia clandestina in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 16.

La polizia ha scoperto a Vitebsk una tipografia clandestina. Furono sequestrati proclami rivoluzionari, e vennero eseguiti numerosi arresti.

Il colera in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 5.

Nel mese scorso dei casi di colera furono constatati a Kunschk, a Achibads ed a Zarybain. Considerando la cosa come il principio di un'epidemia che potrebbe estendersi, si sono prese le misure necessarie per combattere la propagazione del morbo. Queste misure consistono nel fare delle pubbliche letture sul colera, col concedere fondi a quei paesi in cui i mezzi locali non fossero sufficienti, ed istituire 59 stazioni sanitarie nei bacini del Volga. La maggior parte dei medici addetti a queste stazioni già vi si trovano fin dallo scorso inverno. 36 medici e 50 infermieri sono stati inviati lo scorso mese.

Le elezioni politiche di ieri.

Ci telegrafano da Pesaro, 14, ore 20,55:

Il risultato definitivo dell'elezione politica è il seguente: inscritti 4467, votanti 2080. Albani, costituzionale, voti 1475; Bonopera, repubblicano, 1070. Schede nulle 139. E' proclamato eletto l'Albani.

* * *

Ci telegrafano da Ancona, 14, ore 21,10:

Eccovi i risultati dell'elezione politica d'oggi nel Collegio di Fabriano. Inscritti 4720; votanti 3165. Migliani (costituzionale), voti 1731; Carletti, 604; Pagliaro, 441; Collini, 101.

Il Congresso degli Ordini sanitari

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,45:

Al Congresso degli Ordini sanitari il prof. Girone riferì oggi sulle agevolezioni ferroviarie ai medici condotti. Fu approvato un voto perchè il regolamento della nuova legge sanitaria meglio risponda alle esigenze della classe. Il dott. Petrilli di Taranto svolse il suo tema: « Se i medici dei poveri siano obbligati alla cura degli agiati secondo la tariffa stabilita dalle Autorità municipali ». Il dott. Fiore lamentò gli inconvenienti della Cassa Pensione.

L'assemblea votò un plauso al Consiglio Federale ed all'Associazione dei medici condotti per l'opera compiuta in pro degli orfani dei sanitari. Fu deliberato di tenere il prossimo Congresso nel 1906 a Milano.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

La questione della neutralità francese.

Un'intervista col barone Suyematsu. I retroscena degli attriti fra Rouvier e Delcassé.

Parigi, 14, ore 20,30.

Il *Temps* dice che è falso che Motono, ritornando dall'Aja, si rechi a Berlino. Ritornerà direttamente a Parigi, per ricevere il principe imperiale giapponese Arisugava, che arriva domani a Parigi, colla Principessa.

Il *Temps* pubblica un'intervista col barone Suyematsu, in risposta all'esposizione fatta ieri delle idee francesi sulla neutralità. Suyematsu non considera che i fatti. Mantiene che la flotta russa si approvvigionò di carbone nelle acque territoriali francesi a Dakar e Nossibe, malgrado i regolamenti francesi, che assimilano le acque territoriali ai porti. Le diverse frazioni della squadra operarono il loro congiungimento nelle acque territoriali, e fecero delle riparazioni, vietato alle unità che si recano sul teatro della guerra. I russi imbarcarono a Saigon ed a Camran una quantità di carbone illimitato, e si servirono di quest'ultima baia in modo continuo.

Suyematsu aggiunse che il Giappone non violò la neutralità delle Indie Neerlandesi e delle Filippine, e che non vi furono proteste nè dell'Olanda nè degli Stati Uniti. Conclude: I reclami del Giappone sono fondati, ma non infirmano la sincerità della Francia, i cui ordini non furono certamente eseguiti. Un Giurì internazionale riconoscerebbe il diritto del Giappone.

A proposito della questione sollevata dal Giappone intorno alla neutralità francese violata dai russi, si dice ora che il Giappone aveva già fatto reclami quando la squadra si fermava oltre il dovuto, secondo l'interpretazione giapponese delle leggi di neutralità nei porti francesi. Le proteste non furono tenute in gran conto, e, del resto, anche il Giappone le faceva allora *pro forma*.

Il dissenso sorto fra Rouvier e Delcassé, che poco non mancò provocasse l'uscita di questi dal Ministero, sarebbe stato motivato appunto dal poco conto in cui Delcassé tenne le proteste giapponesi, prima di quelle energiche per l'affare di Camran. Il presidente del Consiglio non condivideva e non condivide tuttora il trattamento di favore a cui pare disposto Delcassé verso la Russia.

La questione è ora assopita, e pare anzi risolta definitivamente; ma se, come non è impossibile, date le forze russe, la prossima battaglia navale dovesse riuscire sfavorevole od anche micidiale, il Giappone non mancherebbe di risollevare la questione, per gettare la responsabilità del disastro sulla Francia, che ha messo le navi russe in grado di giungere in Cina, cosa che altrimenti non avrebbero potuto fare.

Tokio, 13.

Il conte Katsura ha detto alla Commissione esecutiva del partito costituzionale che nell'affare della neutralità francese il Giappone agiva per l'interesse del paese.

Esposte le diverse misure già prese, e la Commissione espresse la sua soddisfazione per l'attitudine del Governo.

Togo non abbandonerebbe le acque giapponesi

Parigi, 14, ore 8,55.

Il *Petit Journal* ha da Saigon: « Un vapore giunto da Turana dichiara che scorse venerdì, al largo di Capo Salomon, all'estremità meridionale dell'isola Hainan, quattordici piroscafi sovraccarichi che scortavano due bastimenti da guerra russi. Le navi si ancorarono presso l'isola Perrent, nella baia Yullin. Un vapore scorse alcune ore dopo il grosso della squadra, che si dirigeva al nord con velocità moderata. »

Parigi, 14, ore 14,10.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che l'Ammiragliato ha appreso da fonte sicura che Togo non ha potuto riparare completamente le navi della sua flotta perchè l'Arsenale di Sasebo è completamente ingombro e perchè manca di certi pezzi di ricambio. Togo crede quindi che sarebbe imprudente abbandonare la base navale del Giappone per andare incontro alla flotta di Rojestvensky.

Sull'arresto del signor Bougouin

Parigi, 13, ore 22,45.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Tokio: « L'arresto del signor Bougouin ha cagionato una sensazione enorme nella colonia francese, di cui egli era uno fra i membri più influenti. La Legazione di Francia si è subito occupata della faccenda, e Harmand, ministro di Francia, si è recato presso il barone Kamimura, ministro degli esteri, per parlargli in proposito.

« Per una coincidenza bizzarra, il tenente Roussel, il quale non è addetto alla Legazione di Francia, ma aveva seguito l'esercito giapponese, e si trovava a Tokio, ove si era fidanzato alla figliastra del capitano Bougouin, doveva prendere il piroscafo il domani per recarsi in Francia, ove era richiamato dal ministro della guerra. Di fronte alla situazione che gli veniva fatta, Harmand autorizzò il tenente Roussel a rimanere a Tokio, telegrafando a Parigi per ottenere la conferma di questa autorizzazione. »

La rivalità dei porti di Genova e Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

La *République Française* pubblica un articolo di Meliene che dice che se Genova e Marsiglia si accordassero per organizzare i loro porti secondo un piano comune, i Governi francese ed italiano sarebbero obbligati a dare ascolto alle loro lagnanze. La rivalità sorta, che ora esiste fra le due parti, darebbe luogo ad una emulazione generosa.

Nell'Arabia insorta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 13:

Mahmudemaid, capo degli insorti del Yemen, diresse al sceriffo della Mecca una lettera in cui si proclamò califfo legittimo.

Si è concluso un armistizio cogli insorti per vettovagliare la città di Newsche, occupata dai turchi. Il Governo rinforza la guarnigione di Hezias.

La scomparsa d'una fanciulla a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 21,35:

La giovane Ada Santoni, di 16 anni, addetta alla sartoria Zocchi, aveva relazioni amorose col sottotenente Antonio Brandi, del 23.o fanteria. La madre della Santoni, che conviveva con certo Napoleone Giacomo, d'accordo con costui, intimò all'ufficiale di rompere ogni relazione colla ragazza, in quanto che non era possibile il matrimonio per mancanza di dote. Il sottotenente dopo aver data la sua parola d'onore continuò a corteggiare la fanciulla, di lui pazzamente invaghita, e si recava ogni sera a prenderla al laboratorio. Sorpreso da quelli della famiglia, promise nuovamente di troncare la relazione. Ora la fanciulla è scomparsa dicendo che andava a suicidarsi. La Polizia è informata e indaga. Pare si tratti di un vero romanzo.

L'inaugurazione della Mostra fotografica di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 17:

Oggi, alle ore 15, nel ridotto del teatro Carlo Felice ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra fotografica, promossa a favore delle colonie alpine. Alla funzione assistevano il sindaco Cerruti, il prefetto Garroni, il comandante del Corpo d'armata tenente-generale Del Mayno, il generale Escard, i deputati Gallino, Reggio e Graffagni, l'arcivescovo monsignor Pulciano, numerosi consiglieri comunali, artisti e numerosi invitati.

Alle 15,15 giunsero i Duchi di Genova, che furono accolti dal suono della Marcia Reale e ossequiati dalle Autorità e dai membri del Comitato della Mostra.

La cerimonia ebbe luogo nella maggiore sala del ridotto. Parlarono: l'avv. Acquarone, presidente delle colonie alpine, e il cav. Gigi Scrutto, segretario del Comitato organizzatore; poscia i Duchi, le Autorità, gli invitati visitarono le quattro sale in cui sono esposti oltre mille lavori.

Stasera i Duchi cenano all'*Eden Hôtel* un pranzo in onore della Presidenza delle colonie alpine e del Comitato dell'Esposizione.

* * *

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

Al banchetto offerto dai Duchi di Genova intervennero circa cinquanta invitati.

I Principi si recarono più tardi allo spettacolo di gala al Carlo Felice, dove convenne tutta l'aristocrazia genovese ed un pubblico bellissimo. Il programma era attraente.

Vi parteciparono nella prima parte il violinista Grecis, l'arpista signorina Calcagno, la signora Corradi-Sipplé ed il maestro Nino Alassio. Fu poscia rappresentato il terzo atto del *Faust*, con la cooperazione delle signore Mingotti-Argenti, Tassinari, Pini-Corsi, del cavaliere Dimitrisky e del basso Di Grazia.

I Duchi entrarono alle ore 21,15, salutati dalla Marcia Reale. Il pubblico li applaudì calorosamente. I Principi assistettero a tutto lo svolgimento dello spettacolo.

Una conferenza economica internazionale a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 14,20:

Il 18 ed il 19 corrente si terrà qui una Conferenza economica internazionale per discutere degli interessi comuni ai vari Stati circa lo scambio delle merci e per togliere alcuni ostacoli al commercio internazionale. La Conferenza terrà le sue sedute nella sede della Camera dei deputati prussiani. L'iniziativa di questa Conferenza spetta alla Lega dei trattati di commercio. Vi parteciperanno numerose Corporazioni della Germania, Italia, Austria-Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia, Russia e Stati Uniti. L'ordine del giorno della riunione reca: Imposizione di tasse ai viaggiatori di commercio, agenti e commissionari; trattamento doganale delle merci di ritorno; campioni; stampati per *réclames*; imballaggi; relazioni della Lega fra i viaggiatori di commercio della Germania e della Società nazionale dei commercianti ungheresi; questioni di diritto nei processi fra Ditte di nazionalità diverse; relazioni della Camera di commercio tedesca di Bruxelles e della Società nazionale dei commercianti ungheresi; provvedimenti per rendere più facili i paragoni fra le statistiche internazionali del commercio estero; relazione della Lega commerciale della bassa Austria; istituzione di un Congresso internazionale periodico per la discussione delle questioni relative al commercio internazionale; relazione della Lega tedesca sui trattati di commercio.

L'Ordine del Santo Sepolcro a Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,10:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cardinale Kopp si recherà a Metz, per consegnare all'Imperatore l'Ordine del Santo Sepolcro, che il Patriarcato cattolico a Gerusalemme prega l'Imperatore di accettare in memoria del suo soggiorno a Palestina.

Per un francobollo internazionale.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,10:

La Camera di commercio di Amburgo nel suo ultimo rapporto annuale consiglia il Governo tedesco a prendere l'iniziativa della creazione di un francobollo internazionale. Attualmente infatti, osserva il rapporto, molte lettere provenienti dall'estero e contenenti domande rimangono inevase appunto perchè non possono contenere il francobollo di risposta. Tale proposta dovrebbe essere presa in favorevole considerazione dall'Unione postale internazionale, nell'interesse del commercio internazionale.

I Principi giapponesi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,15:

Il principe e la principessa Arisugawa, provenienti da Roma e diretti a Berlino per rappresentare il Mikado al matrimonio del Kronprinz, arriveranno domani a Parigi, ove faranno un soggiorno di circa quindici giorni. I giornali ricordano che il principe Arisugawa è uno fra i personaggi più importanti della Famiglia imperiale e che mancando l'erede diretto del ramo regnante è il ramo degli Arisugawa che dovrebbe essere chiamato al trono.

Bande musicali che provocano disordini

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 20,15:

A San Michele di Bari in occasione della festa si recarono le Musiche di Locorotondo e di Gioia del Colle. La prima fu accolta a sassate e per la seconda avvennero tali disordini che fu d'uopo sospendere la festa. Le Musiche furono rimandate. Intanto la Musica di Gioia del Colle, diretta a Conversano, transitò San Michele suonando e i cittadini, i quali risposero con una nutrita sassaiuola. I musicanti allora spararono varii colpi di rivoltella. Accorsero i carabinieri, i quali seguirono i musicanti fino a Turi, dove con l'aiuto della truppa colà distaccata li perquisirono dichiarandoli tutti responsabili dei colpi di rivoltella e dei disordini avvenuti.

La scomparsa del conte Montanari-Gioia

Un ammanco di 20,000 lire.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 16,20:

Ieri la contessa Montanari denunziava alla Polizia la scomparsa del marito conte Gherardo Montanari-Gioia, cinquantaduenne, ragioniere, capo-sezione alla Direzione generale dell'Adriatica. La contessa dichiarò alle Autorità di credere al delitto, poichè quindici giorni sono il marito le aveva detto di recarsi a Pisa per affari. Ma da quel giorno non se ne ebbe più alcuna notizia. Peraltro essendo egli contabile presso la Cooperativa di consumo degli impiegati, la Direzione generale dell'Adriatica, saputo della scomparsa del Montanari, fece verificare i libri di cassa, dai quali risultarono irregolarità. I colleghi avevano tanta fiducia in lui che gli lasciavano la cura di fare gli acquisti di titoli e altri valori. Si dice che il vuoto ascenda a 20,000 lire. Del conte nessuna notizia.

Una festa studentesca.

Ci telegrafano da Mantova, 14, ore 9,15:

Ieri sera al teatro Andreani ebbe luogo una « maggiolata » studentesca per la « Dante Alighieri ». Oltre cento studenti di liceo, di ginnasio e dell'Istituto tecnico vi presero parte cantando varii inni, tra cui un inno goliardico, uno intitolato a Dante ed un altro a Trento. Si recitarono anche commedie e monologhi. Lo spettacolo fu riuscitissimo. Il teatro era affollatissimo. L'incasso netto fu di circa mille lire.

La caduta di una frana.

Tre vittime.

Ci telegrafano da Catania, 14, ore 22,15:

A Mineo, in contrada Signorino, è caduta una frana nella conduttura dell'acqua potabile in costruzione, seppellendo i lavoranti Failla Giuseppe e Cimeno Alessandro, d'anni 14, e Iudicente Vincenzo, d'anni 24. I cadaveri non furono ancora estratti. L'Autorità ha ordinato un'inchiesta per accertare la responsabilità.

La giornata sportiva di ieri.

La disastrosa regata di canotti automobili Port Mahon-Tolone.

(Per dispaccio alla Stampa).

PERCHE' SI E' RITIRATO IL CONCORRENTE ITALIANO.
IL CANOTTO « MERCEDES P. C. » COLATO A FONDO.
L'EQUIPAGGIO E' SALVO.

Tolone, 14, ore 2,30.

Il canotto *Mercédès C. P.* è colato a picco a cinquanta miglia circa da Tolone. L'equipaggio fu raccolto subito dall'*Hallebarde*, che è giunto in questo momento portando la notizia.

La controtorpediniera *La Hire*, che imbarcava la *Fiat*, e l'*Arc*, che prese a bordo il suo proprietario e l'equipaggio, sono giunti a mezzanotte. Il proprietario della *Fiat* dice che il suo battello tenne la testa dopo la partenza, ma, dinanzi allo stato del mare, che ingrossava a misura che si avanzava, non continuò.

Nel golfo di Leone il mare era cattivissimo, e si teme che gli altri canotti soffriranno moltissimo. L'equipaggio del *Fiat* è stato imbarcato sull'*Arc*, a 40 miglia da Port Mahon. L'*Arc* fece rotta su Tolone direttamente, ed è per questo che gli uomini che si trovavano a bordo non hanno potuto dare alcuna notizia degli altri canotti. L'equipaggio del *Fiat* dice che è ritornato impressionatissimo della tempesta. Il mare rimase grosso al largo fino a mezzanotte e mezza. Ora si abbassa.

Il canotto *Mercédès C. P.* era stato preso al rimorchio dall'*Hallebarde*, dopo aver tenuto benissimo il mare. L'equipaggio è stato raccolto dopo aver chiesto di essere rimorchiato.

Gli organizzatori della corsa considerano trattarsi soltanto di un accidente di rimorchio, e che se la corsa non ne presenta altri, i risultati saranno utili. Non si attendono altre navi avanti le ore 5,30.

COSA DICE L'EQUIPAGGIO DEL « FIAT X ».
SI TEME DELLA SORTE DEGLI ALTRI EQUIPAGGI.

Il signor Gallinari, pilota del canotto italiano *Fiat X*, così ha telegrafato ieri sera da Tolone:

« Siamo partiti stamane alle ore 3 da Port Mahon con pioggia e vento. A quaranta miglia fuori da Mahon fummo sorpresi da un terribile fortunale proveniente dal golfo di Leone. Eravamo avanti a tutti i concorrenti.

« Fummo appena in tempo a salvare la barca messa a bordo dell'incrociatore *Arc*. La tempesta continuò e noi soli giungemmo a Tolone. Tutti gli altri canotti sono certo perduti.

« Speriamo non vi siano perdite di persone. »

Alle ore 9 di stamane il Gallinari spediva un secondo telegramma così concepito:

« Il nostro solo canotto si è salvato e vi è probabilità di perdita di diverse controtorpediniere. Numerose persone qui giunte attendono ansiose notizie. »

IL MINISTRO MIRABELLO E IL RITIRO DEL CANOTTO ITALIANO.

Roma, 14, ore 18.

Il ministro della marina on. Mirabello ha spedito alla Società « Fiat » il seguente telegramma:

« Se per forza di tempo e di mare il *Fiat X* non ha potuto completare la sua vittoria, non ne rimane diminuita l'ammirazione della marina per gli arditi marinai che compongono l'equipaggio e il plauso per l'ardita iniziativa di codesta Società.

« *Ministro* MIRABELLO. »

ALTRI QUATTRO CANOTTI ABBANDONATI.
GLI EQUIPAGGI SALVI.

Tolone, 14, ore 10,10.

Stamane, alle ore 8, fu ricevuto dall'incrociatore *Du Saix* un radiotelegramma che informa che tutti i canotti-automobili della corsa Port Mahon-Tolone, all'infuori del *Quand-Même*, di cui non si ha notizia, sono stati abbandonati al mare; tutti gli equipaggi sono stati raccolti a bordo delle navi che li scortavano. Il mare è tempestoso.

Il canotto *Hérculès*, con a bordo l'equipaggio, è l'unico salvo.

Tolone, 14, ore 19.

Gli equipaggi dei canotti automobili perduti sono stati condotti a terra. Gli uomini sono in stato compassionevole; alcuni hanno i vestiti a brandelli. Ancora sotto l'impressione delle emozioni provate, rispondono vagamente alle domande che sono loro rivolte. L'equipaggio della *Fiat X*, malgrado il pessimo, impressionante stato del mare, ha resistito con ardimento finchè ha potuto, ma poi dovette abbandonare la corsa e farsi prendere a bordo, perchè la piccola imbarcazione e la furia delle acque rendevano la corsa assolutamente pericolosa.

IPPICA.

Il XVI Gran Premio del Commercio.

La vittoria di « Keepsake ».

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 14, ore 17.

Un tempo orribile ha voluto guastare quest'anno l'avvenimento principale dello *sport* ippico italiano. La pioggia incessante continua da stamane, ma ciò nonostante il pubblico non è mancato oggi a San Siro.

Quando giungo all'Ippodromo della Società Lombarda già una numerosa folla ha invaso il prato e attende l'inizio delle gare, che, come sapete, con qualunque tempo si devono svolgere. Anche il *pesage* si fa a poco a poco popolato e numerose sono le signore che, sfidando il vero diluvio, giungono nei ricchi equipaggi.

Alle ore 14 la fanfara reale annuncia l'arrivo del Duca e della Duchessa d'Aosta, i quali, provenienti da Torino, giunsero ieri sera col diretto delle 23. Sono ricevuti dai signori conte Schleiber, conte Turati e Greco, della Direzione della Società Lombarda. Poco dopo giunge pure S. A. R. la principessa Laetitia.

Il prato continua sempre ad affollarsi, e nel *pesage* si accendono le discussioni sul gran premio.

I favoriti sono sempre *Kansk* e *César*, dati ambidue dai *book-makers* a 1 e mezzo, causa la pista, invasa dall'acqua o ricoperta di fango.

Dopo la terza corsa, la pioggia diviene ancora più forte. Si deve disputare il Premio dei Concritti, dopo il quale è fissata la prova del Commercio.

Si accentuano sempre più le previsioni. Alcune voci si aggirano su *Rugiada*, *outsider*, che ha il peso minore, nonostante il quale, i book-makers continuano a darla a 8, lasciando uguali le altre quote.

Alle ore 16,30 la campana chiama i concorrenti. La pioggia continua incessante. Alle ore 16,40 i cavalli sfilano davanti alle tribune, meno *Keepsake*, il quale è condotto a mano allo *starting*.

I concorrenti al Gran Premio del Commercio (L. 50,000; m. 2800) sono:

Onorio (Chapman, 54), di Doria Pamphili; *Keepsake* (Rigby, 66 1/2), di Sir Rholand; *César* (Spencer, 54), di Vonwiller; *Rugiada* (Manchester, 48), della Razza Velta; *Corail* (Hemming, 54), della Petite Ecurie; *Périchole* (Doux, 52), di J. Lieux; *Kansk* (J. Reiff, 64), di Caillault.

Alle 16,45 ha luogo la partenza. *Onorio* conduce la corsa, seguito da *Corail*, *Keepsake*, *Rugiada*, *Périchole*, *César*. Viene ultimo *Kansk*. Dopo il primo passaggio il gruppo si riunisce; *Onorio*, che è sempre in testa, cede presso i cancelli; avanzano *Rugiada* e *Keepsake*, mentre i francesi sono sempre in coda al plotone.

Entrando in curva *Keepsake* passa in testa; *Rugiada* cede a sua volta. *César* avanza entrando in dirittura, mentre *Keepsake* conduce sempre a parecchie lunghezze. Il paledro del signor Vonwiller, però, nel *finish* avanza minaccioso ingaggiando con *Keepsake* una splendida lotta che rimane indecisa fino al traguardo, finchè il giudice classifica primo *Keepsake* per una corta testa su *César*; 3.o *Onorio*, a quattro lunghezze; 4.o *Kansk*, a cinque lunghezze.

Seguono *Rugiada*, *Corail* e *Périchole*. Gran parte del pubblico crede vincitore *César*, dato che l'arrivo è quasi simultaneo. I proprietari della Sir Rholand, i fantini Rigby e Spencer sono festeggiati lungamente. *Keepsake* al momento della partenza era quotato a tre; *César* alla pari; *Onorio* a cinque. Dei francesi, *Kansk* a uno e mezzo e *Périchole* a 14.

A Parigi si sperava nella vittoria di *Kansk*, tanto che il signor Liénard, il proprietario della più grande scuderia di cavalli da ostacoli, aveva mandato a Milano una persona di sua fiducia coll'incarico, in caso di vittoria, di reclamare il cavallo del signor Caillault per destinarlo agli ostacoli. La sua brutta corsa lo ha dissuaso.

Le altre corse.

PREMIO GARCO (*steeple-chase* a vendere). — L. 1500 per cavalli d'ogni paese; m. 4000.

1.o *Cautious Queen* (7500, 75 1/2, Michelotti), di Sorrivoli;

2.o *Alardo* (5000, 68 1/2, propr.), di Ferrati.

Quest'ultimo cavaliere, durante la corsa, è sbalzato di sella, ma rimonta subito.

Il cavallo *La Veine*, il terzo concorrente, si rifiuta di saltare l'ostacolo.

PREMIO CASTELLANZA (a vendere). — L. 2000; int.; m. 2000.

1.o *El Senab* (2000), di Ranucci;

2.o *Esquilino* (5000, Chapman), di Janetti.

Seguono: *La Kama Soutra* (7000), *Copakabana* (7000), *Militza* (1000).

PREMIO SEVESO (*handicap* ascendente).

1.o *Vaillant* (50, Jacobs), del marchese Fumanelli;

2.o *Olimpia* (67, Goddard), di Cito Ravaschieri.

Seguono: *Collina* (47), *Oak Apple* (60), *Tempesta* (60), *Gallinella* (58), *Legistilla* (54) e *Garlda* (51).

Il totalizzatore paga sul vincitore L. 154.

PREMIO DEI CONCRITTI. — L. 4000, nazionale, m. 900.

1.o *Corante* (Bartlett), dei fratelli Brossoni;

2.o *Drago* (Wright), di R. Siner;

3.o *Vecellia* (Yemming), del signor Tesio.

Seguono *Faracsina* (Chapman), *Orge* (Spencer), *Kuck Farzoni* (Rigby), *Ricordo* (Manchester).

PREMIO PATRONESSE (corsa di *hacks G. R. handicap* ascendente). — L. 1500, m. 2000.

1° *Pentecoste* (65 1/2) (Maroni), della Scuderia Torinese;

2° *Otello* (72) (propr.), di F. Gallina.

Seguono *Mariker* (60), *March Berry* (74), *Bouquet* (74), *Salviati* (73), *Muse* (60), *Fausitos* (60), *Kilia* (58).

GRAN CORSA DI SIEPI DI MILANO.

1° *Park End* (65 1/2) (propr.), di Mosnada;

2° *Chinchilla II* (72) (Pandolfi), di Comini.

Seguono *Dariel* (64), *Fairy Spark* (70) e *Weather Bush* (68 1/2).

Park End conduce tutta la corsa benissimo, vincendo in un *canter*. Il fantino Cook, che montava *Weather Bush*, cade al salto dell'ultima siepe, ma senza conseguenze.

La pioggia rovina il ritorno.

Raphael.

I vincitori Keepsake e César.

Keepsake, questo vecchio cavallo che per la terza volta è sceso in campo a San Siro per disputare questo gran premio che esso vinceva nel 1903, venne acquistato in Francia nell'autunno del 1902 dal conte Schleiber; portando i colori del barone Sulcoanet, aveva a 3 anni vinto una corsa importante: il « Premio Reinet » (L. 25 mila), mentre però non si piazzava nel Derby, vinto da *Quo Vadis*.

Il cavallo è stato utilissimo alla Scuderia Milanese: l'anno scorso occupava il secondo posto nello stesso Gran Premio del Commercio e nell'Ambrosiano, preceduto da *The Oak*. Per aver oggi vinto questa corsa con un peso di chilogrammi 66 1/2 contro ad avversari di buona classe, *Keepsake* si è meritato il titolo di *crack*. Questo successo in parte gli è dovuto dall'abilità ormai indiscussa del *trainer* americano D. Reiff, il quale ha tratto dai buoni cavalli grande profitto; all'energia ed alla tattica usata dall'americano Rigby, il quale aveva avuto già la soddisfazione di condurre *Keepsake* alla vittoria nel 1903.

* * *

Del numeroso lotto di puledri acquistati in Inghilterra nell'autunno del 1903 dal signor Vonwiller, lotto che comprendeva, oltre *Herenry* (pagata L. 78,750), gli *yearlings Saga* (L. 4025), *Gallinella* (L. 23,[illegible]), *Mimo* (L. 37,750), *Aprtel* (L. 21,185) e qualcun altro, *César*, uno dei meno pagati (L. 5500), è il solo che abbia procurato soddisfazioni al giovane proprietario.

Dopo aver corso senza successo a due anni in Francia; dopo una corsa a Milano, in cui fu battuto da *Frisiano*, *César* ha rivinto a Milano, a Firenze, e Roma, dimostrando di essere un paledro di gran classe. La sua vittoria nella grande prova di Milano ne accresce il merito, e molto difficilmente potrà essere battuto nel « Premio Amedeo » di Torino e nel « Il Gran Premio Ambrosiano » (L. 100,000).

Il giovane proprietario A. Vonwiller, che senza limite di spesa ha tentato di radunare nelle sue scuderie soggetti di primo ordine, può esserne soddisfatto, *César* può da solo ricompensarlo delle sconfitte dei suoi compagni di scuderia.

Il bravo *trainer* D. Reiff, che nel suo debutto in marzo a Milano non aveva saputo che attirarsi contro, in questa grande corsa di Milano, di essere abilissimo nel suo mestiere, e di non temere concorrenza.

(N. d. R.)

Il Concorso ippico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,15:

Un pubblico scarso ha assistito al Concorso ippico, causa la pioggia. Ecco i risultati:

I CATEGORIA: 1.o *Fochir*, di Vanno; 2.o *Golden*, del capitano Sacchetti, dei cavalleggeri « Vicenza »; 3.o *Mud*, del tenente Po dei cavalleggeri « Saluzzo ».

II CATEGORIA: 1.o *Brackark*, del tenente Sanseverino, dei cavalleggeri « Lodi »; 2.o *Style*, di Vanno; 3.o *Ambition*, del capitano Orsi, della 6.a Brigata dei cavalleggeri.

CORSA [illegible]: 1.o *Meteora*, del tenente Paroli, del regg. « Saluzzo »; 2.o *Highlife*, del sottotenente Desanctis, dei cavalleggeri « Lucca »; 3.o *Sunny Oak*, del tenente Della Noce, del regg. « Saluzzo ».

Le corse al trotto di Firenze rimandate.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 15:

Quest'oggi, causa la pioggia, le corse al trotto alle Cascine vennero rimandate.

ATLETICA.

Il Club Sport « Audace » vince il campionato atletico italiano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,20:

Nelle gare atletiche odierne la squadra dell'*Audace* di Torino vinse splendidamente la Coppa di campionato italiano.

L'*Audace* ha vinto con punti 1180; secondo fu il Club Atletico di Milano con punti 1080.

La squadra dei romani iscritta ha rinunciato alla gara.

Componevano la squadra dell'*Audace* i signori ing. Gamba, Raffanini, Olivero, Vivenza e Graziano.

AUTOMOBILISMO.
Il Concorso turistico di Milano rimandato.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21:
Causa le cattive notizie ricevute da fuori e la rottura del ponte sul Po presso Piacenza, il Concorso turistico è stato rimandato. La partenza avrà luogo martedì mattina (15 maggio). La deliberazione è stata approvata da tutti i partecipanti.

SCHERMA.
Gare militari a Savona.

Ci scrivono da Savona, 13:
In un cortile della caserma di Santa Teresa ebbero luogo le gare di scherma annuali fra ufficiali e sott'ufficiali del 16° reggimento fanteria. Il colonnello cav. Lanchantin presiedeva il Giurì. Le gare furono assai interessanti e brillantissimi gli assalti. Il comandante del reggimento ebbe sentite parole di encomio per i vincitori e per il maestro di scherma signor Augusto Grati.
Ecco i nomi dei premiati:
Gara ufficiali. — *Sciabola*: 1° tenente Serafino Colonna Romano — *Spada*: 1° capitano Ferdinando Sermo.
Gara sott'ufficiali. — *Sciabola*: 1° furiere Vivaldi Vittorio — *Spada*: 1° furiere-maggiore Passino Giuseppe.

TIRO A VOLO.
Grande gara di tiro al piccione a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 14:
Malgrado il cattivo tempo, oggi, nello stand della Società Cacciatori, ebbe luogo un'importante gara di tiro al piccione, con premi per cinquemila lire.
Il risultato è il seguente:
Gara d'Apertura: Lo e 2.o premio divisi fra Durio di Torino, Lanzi di Genova, Fajani di Crema, Gorlini e Zonta di Milano, con 6 su 6.
Gran Gara Vercelli (30 inscritti): Lo e 2o premio (L. 3000) divisi fra Monti di Milano e Forti di Mantova, con 15 su 15; 3.o e 4.o (L. 800) divisi fra Riva Contero di Modena e Gino Galeazzo Lanzi di Genova; 5.o (L. 200) Pollastri di Milano; 6.o e 7.o divisi fra Durio di Torino e Ferrero di Milano; 8.o e 9.o fra Bellini e Lainati di Milano.
Una prima *poule* al piccione fu divisa fra Bellini di Milano e Lanzi di Genova; ed una seconda fra Robbiani di Varese, Vaura di Milano e Vitale di Alessandria.

Corriere parigino.
L'aeroplano dei fratelli Dufaux — Ellegaard si ritira — Il lottatore Raoul le Boucher in America.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,10:
Alla presenza di una cinquantina di persone, fra cui Enrico Rochefort, Santos Dumont, il conte Enrico De la Vaulx, Enrico Deutsch, l'istitutore del famoso premio di 100,000 franchi, vinto da Santos Dumont, ebbero ieri luogo nel parco dell'Aéro-Club le prove di un aeroplano, inventato dai fratelli Dufaux, svizzeri, nipoti di Rochefort. L'esperienza fu rinnovata due volte con pieno successo. L'aeroplano, che non era però montato, si elevò ad una certa altezza, e fu fatto poi ridiscendere a mezzo di una corda.
Il peso di questo apparecchio è di soli 17 chilogrammi; ha un piccolo motore di tre cavalli. La seconda volta sollevò 5 chilogrammi di zavorra. Le esperienze saranno riprese oggi.
— Il corridore ciclista danese Ellegaard ha deciso di rinunziare allo *sport* della pista dopo aver partecipato ai campionati del mondo che si disputeranno ad Anversa.
— Il lottatore Raoul le Boucher è partito per New York, dove si reca per partecipare ad un grande torneo internazionale.

Avvenimenti torinesi.
Gare rinviate.

Le corse ciclistiche che dovevano aver luogo ieri avranno luogo oggi, trovandosi fino a questa sera nella nostra città il campione mondiale Frank Kramer.
— La gara comunale di tiro a segno che doveva aver luogo nei giorni 14, 15 e 16 maggio venne rimandata ai giorni 21, 22 e 23 corrente mese.
— Il *Cross Country* che doveva aver luogo ieri per cura della Società *Audacia* è stato rimandato, causa il cattivo tempo, a domenica, 3 giugno.

La festa dello Sporting Club.

La fiorente Associazione sportiva presieduta dal nobile Chiroli ha ieri inaugurato il gonfalone sociale. Circa 70 *sportsmen* si diedero convegno alle ore 13 al *Ristorante della Pace* per un riuscitissimo banchetto, durante il quale vennero fatti parecchi brindisi calorosi e sinceri, fra i quali ricordiamo quelli del socio nobile Enrico Chiroli, Alfieri Cooney (alfiere dello stendardo sociale), avv. Debenedetti, che ha uno speciale ringraziamento per la stampa, Campi (vice-presidente della Società Ciclistica di Chieri), Ferraris, di Torino, ai quali si volle unire i rappresentanti del giornalismo sportivo, signori Valenti e Mascagno.
Aggiungeremo che la bella festa dello *Sporting Club* ha certamente lasciato in tutti una gradevolissima impressione, e che il presidente signor Chiroli dev'essere orgoglioso di possedere a difesa e vanto del bel gonfalone una schiera di soci e di parecchie socie gentili, tutti valorosamente disposti a rispondere con slancio alle iniziative della Direzione dello *Sporting Club*.

L'Unione Bocciofila Piemontese

Dall'Unione bocciofila piemontese venne bandita quest'anno la sesta gara di campionato fra le 21 Società che la costituiscono per l'artistica boccia d'onore, opera del valente Rubino.
Mentre il pranzo doveva esser la necessaria chiusa alla gravità della riunione, causa l'inclemenza del tempo l'ha preceduta, forse di quindici giorni, ed ha avuto luogo ieri al *Ristorante Russo*. Durante l'ottimo banchetto presero la parola l'avvocato Cappa, presidente del Circolo Sociale di Ciriè, detentore del campionato; il comm. Ricaetti e l'avv. Motta, i quali affermarono la salda amicizia e l'eterna gioventù che lega le numerose Società dell'Unione. I commensali erano 120.

La riunione dei motociclisti.

Con un ottimo banchetto, servito dal Molinari, ieri i soci del Moto-Club festeggiarono il centesimo associato. Fra i numerosi commensali erano il presidente signor Salengo, il vice-presidente avv. Algostino, il cav. Rostain, i signori Rossi, Accomasso, Grosso, dottor Ansaldi, Merelli, Bellotta, Mantovani, Bonardi, Ulrick, Giraudi, Aschieri, Filogamo, Ribetti, Costa, Ansaldi, Bernardi, Pautassi, Vottero, Deujon, Garneri, Beaufargh, Borghesio, Guglielmo Emanuel, Gambetti, Chiadò, Costamagna, ecc.
Il presidente Salengo prese la parola per annunziare la nuova iniziativa del Moto-Club, che promuove la costituzione in Torino di una associazione generale degli *sportsmen*; l'avv. Algostino spiegò il progresso fatto in breve tempo dal fiorente Club motoristico; quindi parlarono il cav. Rostain a nome dell'Automobile-Club e del Touring, il collega Gustavo Verona a nome della stampa torinese, i signori Ulrick, Garonzi e Rossi, il quale ultimo lesse l'adesione alla festa dell'on. Ferrero di Cambiano.
Durante il banchetto venne spedito un telegramma ai motociclisti di Nizza.

REATI E PENE
A proposito d'una frase dell'avv. Gottardi

Riceviamo e per imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

14 maggio 1906.

On. Direttore,
Il diligente resocontista della *Stampa* ha registrato (udienza di ieri — processo Murri) le seguenti parole pronunziate dall'avvocato Gottardi del Foro Bolognese al mio indirizzo: «Ma ella sa in quali condizioni era Riccardo Murri, lei che fu *tante volte ospite* di Riccardo Murri».
In quel momento procedurale io stavo ascoltando (per ragioni che dirò a suo tempo e luogo) messer l'avv. Riccardo Murri e *avvocato di alto e acuto intelletto*».
Nel tumulto della discussione io non intesi l'apostrofe avversaria. Ma ora, che sarebbe diventata pubblica, debbo raccoglierla e respingerla, senza indugio.
Molti anni or sono, durante una causa dibattutasi davanti il Tribunale di Fermo, fui del collega, difensore di un coimputato, cortesemente ricevuto in casa sua. Non altro.
E altro non aggiungo.
Con cordiale ossequio
Avv. Carlo Nasi.

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 14,10:
Stamane, alle 7, la signorina Rico Gini, di 23 anni, artista di canto, abitante in via Cinco Simonetta, per ignote cause ingoiava una forte dose di clorato di potassa. La poveretta, che versa in grave pericolo di vita, fu ricoverata all'Istituto medico di via Alessandria.
— Certo Ambrogio Ponti, ortolano, di 40 anni, abitante colla famiglia in via Mirabello, salito su un fienile, si vibrò un terribile colpo di rasoio alla gola, producendosi una vasta e profonda ferita. Poco dopo la moglie, che lo andava cercando, salita sul fienile, vide il disgraziato che rantolava negli ultimi spasimi dell'agonia e si contorceva nel fienile, immerso nel sangue. Poco dopo il Ponti cessava di vivere, completamente dissanguato.

Arti e Scienze
Il sesto concerto orchestrale al Vittorio.

Se quello di giovedì poteva dirsi il trionfo del ritmo, il programma svolto ieri sera dal Toscanini tutto si classifica nello sfoggio dell'elemento pittoresco. Dal pittoresco già intimo, ma ancora formale, della Sesta Sinfonia di Beethoven, l'interpretazione moveva alla fase più passionale che la musica espressiva abbia saputo raggiungere con la *Morte di Isolda*. Tra questi estremi, poi, le variazioni dell'Elgar s'aggiravano nell'ambito del *quadro di genere*, come si potrebbe definire la variazione intima moderna: mentre i due saggi di Leone Sinigaglia, ricercando l'elemento nostro popolare, tentavano ancora una piccola pittura d'ambiente. Sulla *Sinfonia pastorale* e la *Morte di Isolda*, a cagione dello spazio limitatissimo, nulla dirò: solo limitandomi a rilevare l'ovazione imponente che in entrambe ottenne il Toscanini dal pubblico conscio ed entusiasta, la curiosità del quale, fra questi estremi, si acuiva sulle altre due opere ricordate.
Danze piemontesi intitola Leone Sinigaglia i due momenti orchestrali che, segnati *allegretto* ed *allegro*, oscillano fra il tipo rapsodico e quello del tema variato moderno. Più acconcia sarebbe stata la denominazione di *Canti*: perchè i temi nostrani, scelti a soggetto principale, nulla hanno che fare con la danza tipica regionale piemontese, e sono semplici applicazioni del movimento di valzer al canto volgareccio del tema tramareggiante l'*allegro* («*Spunta il sol*»), e del movimento di *polka-marcia* al soggetto principale dell'*allegro*. Migliore quest'ultimo, a mio avviso, per la buona e schietta concezione sinfonica, per la *stilizzazione* fatta subire al piccolo tema del «Ciao, ciao, ciao»: mentre nell'*allegretto* il buon volere fallisce allo scopo. In questi tentativi rapsodici, ove la vera intonazione melodica è sostituita dall'artifizio di distribuzione e di condotta, il buon gusto detta legge suprema. Che se la maniera ribelle non consenta una scelta atta ad evitare l'inclusione di elementi volgari, è necessario allora che l'arte raffinata del maestro, simile a filtro depuratore, sfiori il prodotto e ne idealizzi l'essenza. Ora, la *stilizzazione* imperfetta nell'*allegretto*, il vociare clamoroso del canto negli archi, l'armonizzazione popolaresca lasciano pieno campo alla gramigna della consuetudine, a tutto scapito del largo razzolio finale: e se ne accorse il pubblico inquieto dapprima, poi dubbioso, infine scosso da contraria tendenza. Onde mentre i molti applaudivano, i pochi protestavano: e sul finire dello stesso *allegro*, che fruttò due chiamate all'autore, la battaglia dei plaudenti contro i dissidenti turbò per qualche minuto la solenne correttezza del vasto salone, avvezzo nei concerti al più sereno raccoglimento.
Non appena tuttavia Arturo Toscanini giunse ad attaccare il *Tema con variazioni* dell'Elgar, la pace tornò nell'ambiente, e con la pace l'ammirazione e il godimento sincero. Antesignano del movimento modernissimo in Inghilterra, Edoardo Elgar quasi rappresenta ciò, che lo Strauss ed il Mahler segnano per la Germania. E la schietta libertà di queste *Variazioni*, congiunta con la perizia orchestrale e col senso fine del pittoresco che tutte le pervade, depongono assai favorevolmente per questo artista, nuovo nei nostri concerti, classificandolo fra i bizzarri idealisti della nuova scuola, in cui le forme del passato risorgono per dirsi così personali, ed espressive.
Nel piano di quest'opera, infatti, la variazione più non si limita al puro giuoco dei classici. Essa tende a modificare siffattamente un tema, da ridurlo nelle trasformazioni ad altrettanti *quadretti di genere* successivi. E', in altri termini, lo stesso concetto che regge la teorica del *motivo conduttore* wagneriano: onde non è chi non veda l'immensa distanza fra questi nuovi ideali e quelli accarezzati nel periodo classico. Bizzarro, e spesso più bizzarro che realmente bello di plastica bellezza, l'Elgar immagina le variazioni con la rude legge dei contrasti. Così i passi più rapidi seguono alle più tranquille espressioni; ed in queste ultime in ispecie l'anima riposa, come nella variazione che in pace e solenni forme corali attinge un'imponente grandezza, e nell'altra ch'egli intitola romanza, e sotto la struttura del *lied* freme e sospira, mutando un poema di profonda suggestione passionale.
Il pubblico, che già era scoppiato in applausi a mezzo il corso dell'opera, ruppe in imponente ovazione alla chiusa. E in tanta letizia lo spirito si rasserenava: come se di quest'ultimo concerto, che mi fu dato godere, volesse serbare più caro il ricordo, simile alla dolce canzone che a noi, lontani da casa nostra, parla di luoghi e persone e ore, un tempo famigliari.
i. a. v.

I giudizi della critica romana sull'*Amica* di Mascagni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9:
Ecco il giudizio dei giornali sulla prima dell'opera *Amica*. Il *Popolo Romano* si limita alla cronaca della serata. Il *Cittadino* dice che nel complesso *Amica* è una nuova manifestazione del temperamento geniale di Mascagni, che ha fuso in essa due generi di musica che egli aveva trattato precedentemente con fortuna. Rileva poi che una caratteristica della musica dell'*Amica* è la tessitura eletta che per la parte di Amica è in chiave di si e di si be molle. Il *Cittadino* dice che è certo che questa sera alla replica il successo sarà più pieno e sicuro, e lo andrà ottenendo sempre più in ogni nuova esecuzione.
Il *Capitan Fracassa* dice che la musica di *Amica*, qualunque possa essere l'impressione dell'uditorio nella prima rappresentazione, segna una data nella biografia del maestro. Sebbene si notino qua o là spunti ed atteggiamenti wagneriani, la sua essenza è originale e personalissima, e intessuta da un canto drammatico. L'orchestrazione, varia, mossa, efficace e semplice, non è mai soverchia.
L'accompagnamento resterà un esempio in questo periodo di orchestrismo strariparante. Il *Capitan Fracassa* rileva i molti pregi della musica di *Amica*.
Il *Messaggero* riconosce che l'opera, entusiasticamente accolta al teatro di Montecarlo, non ottenne ieri sera dal pubblico del Costanzi quell'unanime consenso di ammirazione e di applausi che l'autore e quanti lo adorano prima di ieri sera potevano sperare.
Nell'*Amica* il maestro volle battere una nuova via, cercando di raggiungere quanto più era possibile l'intima connessione della musica col dramma, svincolandosi da ogni forma convenzionale, ed imponendosi per la originalità e la vigoria dell'ispirazione, per la varietà ed efficacia dei procedimenti tecnici, per l'arditezza innovatrice della combinazione istrumentale.
Dalla freschezza idillica della novità agreste con cui si inizia l'opera, l'autore si trasporta efficacemente in piena tragedia; dal coro giocondo dei pastori e dalla danza spiccatamente caratteristica, la musica conferisce di passione dei due duetti di Amica e di Camoine, di Amica e di Giorgio, in quello di Rinaldo e di Amica si eleva alto, tremendo, terribile, sbalorditivo nel secondo atto, serbando il carattere di spontaneità della musica italiana. L'opera si forma di due stili diversi: il pastorale nel primo atto; il drammatico ed il sinfonico nel resto dell'opera, e le due forme restano separate l'una dall'altra, ma sì la prima che la seconda sanno della personalità gagliarda e suggestiva del Mascagni, che si intravvede in tutta la sua interezza.

Il successo di «Fedora» di Giordano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:
Ieri sera, senza prova generale, ha avuto luogo la rappresentazione della *Fedora*, del maestro Giordano, che si dà per la prima volta a Parigi. La sala del teatro Sarah Bernhardt era gremita di spettatori e presentava un magnifico colpo d'occhio. Il primo atto ha suscitato grandi approvazioni ed è stato calorosamente applaudito. Il maestro Campanini è stato festeggiatissimo. Il secondo atto ha avuto un gran successo. Si ebbe un applauso al maestro Campanini e nel duetto finale l'entusiasmo fu grandissimo. Lo si dovette *bissare*. Anche il terzo atto ha avuto grande successo. Giordano fu chiamato al proscenio con Campanini. Gli esecutori furono pure chiamati alla ribalta dagli applausi del pubblico.
L'incasso fu di 20,000 lire.

La *Crocifissione* del Perosi a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 14, ore 21,30:
In occasione delle feste della canonizzazione del beato Sauli, nella chiesa di San Giovanni, gremita di pubblico, ebbe luogo un'esecuzione della trilogia *La crocifissione di Cristo* del Perosi. Il lavoro fu assai applaudito.

***La Fiaccola sotto il Moggio* a Torino**

Mercoledì, senza fallo, la Compagnia Tumagalli rappresenterà al teatro Carignano la «*Fiaccola sotto il moggio*» di Gabriele D'Annunzio.

CRONACA
IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126

A tre benemeriti della Società l'Esercito.

Festa simpatica e lietamente spontanea quella che ieri riuniva ad uno stesso tavola, al *buffet* della stazione di Porta Nuova, il dimissionario presidente della Società l'«Esercito», cavaliere C. Rosano, il suo successore cav. avvocato O. Giraud, ed il medico sociale dott. E. Amoretti, nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia.
Poi che la consuetudine lo vuole, faremo qualche nome di commensali, così come il possiamo ricordare, signori: cav. Ostieri del *Fischietto* — che illustrò il menu —, cav. Ferraris, cav. Carabelli, dott. G. Porazzo, cav. Pairotti, Cattaneo, Udetto, cav. Boscassi, dott. Regolioti, Donnat, Alba, Ceruti, Quararte, conte Cigala, Brunasco, Gardois, Dassone, Colombino, Balloira, Perolli, Gianotto, Chiapelli, Belmida, Bonino, Oraveri, Raviolo, Borgomanero, Cross, Franco, Morano, Riosa, Revera, Viotto, Giordano, Mijno, ecc.
Alla fine dello squisito pranzo i discorsi si susseguirono numerosi: primo quello dell'avvocato cav. Giraud, che il colonnello cav. Rosano presentò una graziosa pergamena di Vulten. L'ex-presidente ringraziò, mal dissimulando la sua profonda commozione. Parlarono quindi il signor Perolli, comunicando una lettera dell'aiutante di campo del Duca di Genova e le adesioni numerose, i signori Viotto, Alba, Pairotti, Oraveri, Regolioti, Gardois, Carabelli, Rogis, Audino ed il cav. dott. Amoretti. Questi per ringraziare della dimostrazione con la quale la Società «Esercito» univa il suo al nome del colonnello Rosano e dell'avv. Giraud.

Un telegramma degli alunni telegrafisti al ministro Morelli-Gualtierotti.

In seguito alle comunicazioni dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi nell'intervista avuta dal *Messaggero* di Roma, gli alunni postali e telegrafici, confidando che l'onorevole ministro voglia dare ascolto alle loro istanze riguardanti l'anticipo della loro messa in pianta, ciò che compenserebbe il mancato beneficio di un'indennità durante il periodo dell'alunnato, indennità nei precedenti concorsi accordata e dallo stesso onorevole ministro ora promessa per un futuro concorso, hanno inviato all'on. Morelli-Gualtierotti il seguente telegramma:
«*Ministro poste telegrafi* — Roma.
«Lieti concessione buone disposizioni E. V. anticipo nostra nomina, raccolta intervista *Messaggero*, siamo riconoscenti, fiduciosi voglia darne atto, ... nostre condizioni attuali».

Un Comizio di lavoranti confettieri e pasticceri.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:
«Fra le equi e fedeli disposizioni contemplate nel regolamento d'igiene, quella che più risponde alle esigenze igieniche è forse l'abolizione dei laboratori sotterranei, la quale, se ha incontrato l'approvazione di ogni persona di cuore, ha pure soddisfatto al più vivo desiderio di un numero rilevante di operai, obbligati ad una dura segregazione.
«Ma se per i panettieri, già impegnati nell'attuazione di un'altra miglioria, l'Autorità ha stabilito che il cambiamento del laboratorio si effettuasse nella durata di due anni, per le altre categorie questa concessione non fu accordata, di modo che la predetta abolizione cade sotto le prescrizioni delle disposizioni generali che andarono in vigore il 2 maggio.
«Constatando, però che nessun principale si è occupato finora dell'importante cambiamento, i lavoranti confettieri e pasticceri hanno stabilito di indire un Comizio privato per la sera di giovedì, 16 corr., nei locali della Camera del lavoro, collo scopo di dare un voto di plauso alle Autorità per la savia disposizione presa e nello stesso tempo di sollecitarle rigorosamente perchè nel più breve tempo possibile venga attuata la tanto desiderata e giusta riforma».

Pranzo ai poveri in ricorrenza dello Statuto.

Il Comitato costituitosi per offrire un pranzo ai poveri in ricorrenza della festa dello Statuto (4 giugno) ha deliberato di chiedere all'Amministrazione municipale la concessione della sala Vincenzo Troya.
L'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario agli interni, ha gradito la presidenza onoraria del Comitato.

Per una Biblioteca circolante.

Giorni sono il Comitato «Pro Biblioteca circolante» tenne la sua prima seduta. In essa venne proclamato all'unanimità presidente onorario l'on. senatore Frola, il quale si affrettò ad accettare la carica.
Furono poi eletti l'on. senatore Badini, presidente effettivo, il comm. avv. Adolfo Rossi, vice-presidente, ed il cav. Alessio Capello, segretario.
Costituirono il Comitato, oltre ai sunnominati, i signori cav. Borbonese, l'avv. Bayer, il comm. professore Chironi, il senatore Olivario, il cav. avvocato Geisser, il conte prof. Delfino Orsi, il cav. dott. Tacconis, il cav. Rava ed il cav. avv. Salvatore Secondo.

Per il nuovo catasto.

La Commissione censuaria comunale comunica che sono incominciate le operazioni di campagna per l'esame dei reclami presentati dai proprietari contro le risultanze dei dati catastali, ed avverte i proprietari stessi che incombe loro l'obbligo di identificare sul terreno in modo stabile ed evidente, mediante termini di pietra, a norma di legge e degli usi locali, i tratti di confine che devono essere oggetto di verifica in base ai reclami presentati, poichè, qualora all'atto del sopraluogo risultassero incerti i confini da verificarsi, i reclami presentati non potranno essere presi in considerazione.

Interruzioni tranviarie.

Causa un guasto avvenuto in piazza Statuto di fronte al corso Beccaria, ieri sera, dalle ore 20,25 alle 20,55, il servizio tranviario su tutte le linee della Belga-Torinese rimase interrotto.
In piazza Castello, allo sbocco di via Pietro Micca, abbruciò un filo conduttore e le vetture elettriche dell'Alta Italia sospesero pure per pochi minuti il servizio.

Grave disgrazia.

All'Ospedale di San Giovanni, verso le ore 20 di ieri, fu accompagnato in vettura l'operaio Giuseppe Magnetti, d'anni 15, abitante sulla strada del Regio Parco, 28.
Il poveretto, mentre passava accanto ad un'altalena in via Montebello, era stato colpito in piena fronte e gettato a terra da una navicella in rapido movimento.
I medici constatarono che l'osso frontale si era fratturato sotto la violenza dell'urto, e dovettero sottoporre il giovane alla trapanazione. Il Magnetti, se non sopravverranno complicazioni, potrà guarire in cinquanta giorni.

Ferimento.

Ieri sera fu accompagnato al San Giovanni il decoratore Flaminio Stratta, d'anni 21, da Occhieppo Superiore, abitante in corso Cairoli, 24, il quale, mentre passava in via Saluzzo, era stato ferito di coltello al braccio sinistro. Il giovane narrò che uno sconosciuto lo aveva colpito senza alcuna ragione. I medici lo giudicarono guaribile in 24 giorni.

Uno scalpellino annegato.

Lo scalpellino Giuseppe Valentino, d'anni 23, abitante in corso Vercelli, 21, mentre stava pescando in Po, poco lungi dalla cascina Airale, fu colto da malore e cadde nell'acqua. Il poveretto fu travolto e trascinato dalla corrente, assai rapida. Certo Francesco Mina, una guardia municipale ed un carabiniere saltarono in una barca e raggiunsero il disgraziato, ma quando riuscirono a trarlo dal fiume non era più che un cadavere.
Venne subito avvisata l'Autorità giudiziaria, la quale, dopo le consuete formalità di legge, ordinò che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

I mariti che percuotono.

La sarta Margherita Gay-Saroglia, d'anni 26, abitante in via Della Rocca, N. 41, ebbe la malaugurata idea di soffermarsi sul corso Vittorio Emanuele II a discorrere con certo Domenico Sasso, d'anni 43, suo parente. Il marito la vide, e, avvicinatosi, le menò tale uno schiaffo da mandarla ruzzoloni. Nella caduta la povera donna riportò una contusione all'occipite, e dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici la dichiararono guaribile in venti giorni.

Le bizze di un cavallo.

Un cavallo che trainava una vettura si spaventò in piazza Emanuele Filiberto e si diede alla fuga verso il ponte Mosca, investendo durante il percorso il ciclista Giuseppe Montanaro, che però non riportò alcun male.
Più tardi l'animale si imbizzì una seconda volta sul piazzale della Barriera di Lanzo, e prese nuovamente la fuga. La vettura andò a sbattere contro la casa del Dazio; per l'urto il cavallo ebbe strappati i finimenti e proseguì la corsa pazza sulla strada di Circonvallazione presso via Leyni, dove fu fermato da certi Giovanni Biola, Antonio Montaudo e Luigi Varesli. Non si ebbero a deplorare disgrazie.

Investimenti.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata da una sua figliuola, certa Lucia Serratrice, d'anni 63, che all'angolo di via San Massimo e corso Vittorio Emanuele era stata investita da una vettura elettrica ed aveva riportata la frattura del radio destro. Guarirà in quaranta giorni.
— Il piastrellaio Bortolo Morando, d'anni 26, abitante in via Orti, 6, fu violentemente investito e gettato a terra dal carro di un margaro, e riportò contusioni al torace ed in diverse parti del corpo. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in venti giorni.
— All'Ufficio municipale d'igiene venne fatta medicare dalle guardie municipali certa Maria Giordanino, d'anni 74, che era stata urtata in via Belleria da un carro, guidato da uno sconosciuto. La vecchierella rimase contusa alla schiena.

Arresti.

Gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza Monviso trassero in arresto il commesso A. V., d'anni 18, il quale era stato accusato di avere in diversi intervalli rubato alla Ditta C. e D. una certa quantità di stoffa per qualche centinaio di lire.
Il giovane finì per confessare la sua colpa.
— Due guardie municipali ed un agente di P. S. arrestarono dopo breve inseguimento l'impiegato di Banca Alfonso Otta, d'anni 24, il quale aveva tentato di rubare la bicicletta al dott. Luigi Orsi, nell'atrio della Posta centrale.
— Furono tratti in arresto Giuseppe Chiappello, Ambrogio Duvalle e Giuseppe Perina, tutti di 12 anni, perchè sorpresi, in corso Peschiera a rubare del piombo.

Valigie del pubblico.

Un borghese molestatore — Da alcuni abitanti di Borgo San Secondo riceviamo preghiera di segnalare alle Autorità la presenza di un giovinastro, il quale, a volte a piedi a volte in bicicletta, si diverte di seguire le signore e le ragazze, molestandole con parole e non poco oscene.
Campo speciale delle sue gesta è il corso Duca di Genova e le vie adiacenti.

Stato Civile di Torino
14 maggio 1906.

NASCITE: 38, cioè maschi 18, femmine 20.
MATRIMONI: Actis-Martina Vincenzo con Bertolone Adelina — Arduino Pietro Teresio con Rolando Angela — Baldaine Giovanni con Meinardi Luigia — Bersio dott. Spirito con Nasi Maria — Bevilacqua Nicolao con Lorenzina Carola — Bonaldi Pompeo con Bonglietti Clara — Borra Mario con Manzo Vittoria — Cangini Giovanni con Fumincelli Adele — Gallo Luigi con Cavaglià Margherita — Grasso Mario con Marchesani Lidia — Meinardi Paolo con Regruanne Giovanna — Roglia Andrea con Marsone Maria — Valsaia Tito con Civerolo Margherita — Viotti Nicolao con Actis-Dalgarbo Rosa.
MORTI: Masoagno Cristina (ved.) n. Bigliano, anni 66, di Alba, casalinga, via San Secondo, 49. Segre Anselmo, id. 63, di Torino, impiegato, via Madama Cristina, 62. Margaria Giuseppe, id. 69, di Torino, sarto, via Viotti, 9. Rapetti Maria, id. 17, di Moncalieri, via Venti Settembre, 14. Sartore Costantino, id. 30, di Frosinone, tornitore, via San Donato, 6. Fantasio Luisa n. Asgil, id. 90, di Pavarolo, casalinga, via Cernaia, 30. Giuliano Carolina, id. 66, di Torino, maestra privata, via San Donato, 21 bis. Rotta-Arietti (ved.) n. Molinar-Boet, id. 79, di Rocca Canavese, casalinga, via Po, 51. Aschieri Maddalena n. Tarragno, id. 42, di Apricale, agiata, via Antica di Rivoli, 73. Devecchi Francesco, id. 3, di Alessandria. Chiavassa Francesco, id. 74, di Vernante, capitano a riposo. Meli Anna (ved.) n. Piccinini, id. 80, di Parma, casa. Nairotti Vittoria n. Albinola, id. 57, di Rivalta, cont. Pagliano Francesco, id. 70, di Settimo Torinese.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.
Comparoli Pietro, falegname, con Sasso Battistina. Mazzia Giovanni, magnaio, con Grasso Maria, sarta. Avanzone Giovanna, cont., con Griva Maria, domest. Ghiglione Giov., vern., con Vercellino Vittoria, tess. Davi Giuseppe, tranv., con Zendone Vittoria, sartr. Ferrero Carlo, elettricista, con Rosato Antonia. Gaido Ett., sala., con Castagliano Ant. v. Bizzotti, fil. Cappelletti Pasquale, mecc., con Brizio Maddl., sarta. Abbona Antonio, orologiaio, con Comelli Carolina. Bosso Eugenio, rappr. comm., con Valsesano Carol. Castaldero Stef., cant., con Ville Cat., add. Man. tab. Ria Antonio, calzolaio, con Tassiello Maria, comm. Martino Antonio, imbal., con Serra Giovanna, spol. Bovo Stef., vice-br. pompieri, con Ormea Franc., neg. Tos Angelo, calzolaio, con Vacrada Rosa, commessa. Coriz Carlo, tapp., con Ceraciolo Margherita, [illegible]. Gaia Federico, esercente, con Pisco Giovanna. Negri Giacinto, negoziante, con Ceriano Claudia. Ballotta Guglielmo, sostaiaio, con Borrà Rosa, [illegible]. Vassotti Onorato, tranv., con Tomasi Gius., cuoca. Francone Enrico, mecc., con Bocca Benedetta, stir. Ramello Mario, carbonaio, con Firato Adelaide, sarta. Verona Lorenzo, tappezz., con Ramasotto Cesar., [illegible]. Pompeo Francesco, manovale, con Baumeo Emilia. Giorda Ant., rappr. comm., con Bertolè Ann., oper. Ezzia Pietro, fabbro, con Cerrano Vittoria. Rossa Giovanni, marmista, con Valenti Teresa, cuc. Giordanino Pietro, brentat., con Negro Santina, [illegible]. Bocca dott. Felice, med.-chir., con Monotti Maria. Arduino Antonio, fond., con Nigra Maria, cucitrice. Caruzzati Giov., cocch., con Robuffo M., ved. Palma. Latrofa Emilio, tranviere, con Sourd Celestina. Ronco Giacomo, impiegato, con Lavagno Adalgisa. Cuccuzzi Raff., prof. musica, con Bertolino Flora. Cottino Luigi, impiegato, con Pazziardi Teresa, mod. Masuero Mario, neg., con Biscone Giuseppa, sarta. Bocca Pietro, even., con Pero Maria ved. Sola, tess. Bernano Carlo, sellaio, con Francia Ira, sarta. Riconda Pietro, magaz., con Nicco Natalina, oper. Belmondo Angelo, mater., con Goria Vittoria, [illegible]. Altina Matteo, negoziante, con Capella Maria. Enrico Amedeo, fal., con Meronini Annita, add. farm. Canaveri Ambrogio, cocch., con Porno Teresa, [illegible]. Stasio Enrico, cuoco, con Casavesio Margherita. Caboni Alessandro, ingegnere, con Adami Teresa. Lobetti-Bodoni Carlo, ing., con Berlocci o Darlocci A. Chiatagno Pietro, brac., con Gremo Giovanna, opar. Magrini Vincenzo, v.-segr. tel., con Vassallo Lucia. Rossi-Sebastiano Bat., uff. d'ord., con Baloco Reg. Bosella Agostino, comm. viagg., con Balmia Teresilla. Piano Biagio, contabile, con Ravelli Nunziata. Jona Gabriele, orefice, con Artom Sabina, commessa. Albertone Carlo, calder., con Pol Antonietta, [illegible]. Vigna Giovanni, cantoniere, con Rivera Teresa. Gerace Gius., maestro di sch., con Recanatini Annita. Comoglio Tersilio, meccanico, con Negro Maria, giard. Poletto Vittorio, meccanico, con Ricchiardi Giovanna. Garino Alfredo, add. ferm., con Preti Luigia, sar. Sola Gioachino, fatega., con Calligari Caterina, stir. Daffaro Stefano, fond., con Cortine Maria, scatolaia. Busolino Egidio, pan., con Degiorgis Maria, cuoca. Brunaco Gius., sonc., con Bretto Maria, cameriera. Avannini Paolo, violinista, con Balbo Maria. Pastorei dott. Giuseppe, med.-chir., con Pace Lucia. Battaglia Giuseppe, cam., con Rossio Margh., sarta. Court Adele con Bauducco Maria.

I ladri nel Vescovado di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 14:
Nulla dies sine..., furto ladresche. Forse per rimpinguare del magro bottino fatto in Tribunale, i signori ignoti pensarono di dar l'attacco alla casa-forte della diocesi.
Tolta una lunga scala a piuoli dal magazzino del Belvedere, dove si stanno facendo lavori in muratura per l'imminente Esposizione Zonale, i ladri tentarono penetrare nel Vescovado dando la scalata ad una finestra.
E già erano riusciti a sfondare un telaio a vetri, lasciando traccia di sangue per la rottura di un cristallo, quando trovarono resistenza in un'inferriata di robusta lamiera di ferro; e forse disturbati da qualche sopraggiunto, attratto dal rumore, abbandonarono l'impresa, lasciando sul posto la scala e frammenti di vetro insanguinati, che potrebbero dar la traccia dei furfanti. Io non affermerei è il terzo furto!

ULTIME NOTIZIE
I ministri non deliberarono ancora sul riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,10:
I ministri nella loro riunione d'oggi a Palazzo Braschi, durata oltre due ore, si sono occupati della questione ferroviaria e più specialmente del riscatto delle Meridionali. Benchè la discussione sia stata lunga e vivace, il Consiglio non addivenne a nessuna deliberazione e continuerà domani l'esame della questione.

Il convegno socialista internazionale di Trieste

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:
Il convegno socialista di Trieste tra i rappresentanti del partito socialista italiano e di quello austriaco è definitivamente fissato fra i giorni 21 e 22 corrente. Delegati italiani sono Ferri, Bissolati, Rigola, Rondani, Lerda e Marangoni.
L'on. Chiesa, pure eletto, non potrà recarsi al convegno perchè trattenuto da impegni indeclinabili.

Nuovi disordini a Pietroburgo.
(Per telegrafo alla Stampa)
Pietroburgo, 14, ore 21.

Un piccolo gruppo di operai tentò di fare una dimostrazione nel pomeriggio sulla tomba delle vittime del gennaio scorso. I cosacchi lo dispersero. I dimostranti proseguirono la loro marcia cantando la *Marsigliese*, ma furono caricati dai cosacchi a colpi di *knut*.
Parecchi operai sono gravemente feriti. Ora la calma regna dappertutto, ma tuttavia le vie sono poco animate, i negozi chiusi, le vetrine protette da sportelli o tavole, e numerosi agenti e pattuglie di soldati perlustrano la città. Nei principali centri furono dislocati picchetti che stazionano nei cortili. Altre truppe restano consegnate nelle caserme.

Il varo d'una contro-torpediniera giapponese.
Tokio, 14, sera.

A Jokosuta è stata varata la nuova controtorpediniera di prima classe *Hatshima*.

Quanto durerà il processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 20,25:
Per la discussione del processo Ercolessi, fissata per il 23 giugno, sono assegnate una decina di udienze, ma ne occorreranno di più. Il processo sarà presieduto dal consigliere Giannottasio. Si sa che il capitano è accasciato, avvilito; l'unico suo conforto è quello di corrispondere con la moglie rinchiusa nelle carceri dei Cappuccini. Nelle loro corrispondenze dicono di sperare solamente nella giustizia umana e nella clemenza dei giurati. L'on. Fulci ha rinunziato alla difesa del capitano.

La Missione Tattembach nel Marocco

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 22:
Giunge notizia da Tangeri che la Missione tedesca Tattembach è entrata a Fez e fu ricevuta col cerimoniale solenne. Le truppe resero gli onori militari. I caids si recarono ad incontrarla.

Un uomo caduto in un torrente.

Ci scrivono da Aosta, 14:
Il valligiano Vittorio Frachey, ritornando dai lavori campestri al suo villaggio, in quel di Morgex, transitò per un ponte che attraversa un gorgo. Il vetusto legno del ponte, roso dai tarli, piegò sotto il peso del Frachey, e s'infranse, provocando la caduta del misero uomo nel gorgo, ove trovò la morte.

Omicidio in rissa.

Ci scrivono da Voghera, 14:
A Stradella certo Rossi Antonio, dopo aver questionato col suo compagno Illni Enrico, gli diede una tal bastonata da fracassargli la testa. Il ferito morì poche ore dopo, e l'omicida riuscì a rendersi uccel di bosco.

Omicidio.

Ci scrivono da Canepà, 14:
Nel vicino paese di Rocco ieri, dalle ore 19 alle 19, venne con un colpo di falcetto ucciso Trione Vittorio, sessantenne. Movente del delitto vuolsi sia la vendetta, ma ignorasi da qual fatto mosso.
Si procedette all'arresto di tre uomini e di una giovane donna.

OSSERVATORIO DI TORINO.
(Palazzo Madama). — 14 maggio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,7; ore 15: 736,6; ore 21: 735,9.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 30,6.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 10,4 Minima + 8,0
(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 14: + 10,9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7,4
15 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 41.
Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante)
Temperatura massima del giorno 13: + 13,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7,0

Cambio Ufficiale per oggi L. 100 02.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi
TEATRO CARIGNANO, ore 21: Secondo ed ultimo concerto del violinista Kocian. — L. 1 50.
TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà), ore 20,45: Esperimenti di illusionismo, canzoni, ecc.; *Noël de Pierrot*, mimodramma in tre quadri — L. 0 75.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 20,45: *Il pompiere di servizio* (Serata dell'artista Giuseppina Calligaris). — L. 0 80.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

Stamane, dopo penosissima malattia ed atroci sofferenze, sopportate con grande fermezza d'animo e coi conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio l'amatissima

Maria Luisa
d'anni 17.

Il padre cav. ANGELO RAPETTI, R. tenente di Olanda, la consorte desolatissima, i figli ed i congiunti, tutti, costernati ed inconsolabili, ne danno il tristissimo annunzio.
La Famiglia prega di lasciarla sola nel dolore.
Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9,30 del giorno di martedì, 15, partendo dall'abitazione via Venti Settembre, 44.
Torino, 13 maggio 1906.

Segre Anselmo
d'anni 63

mancò ai vivi stanotte, alle ore 3.
La Famiglia, desolata, ne dà il triste annunzio.
La sepoltura ha luogo oggi, lunedì, 15, alle ore 15, partendo da via Madama Cristina, N. 62.
Si dispensa dalle visite e si prega di non mandar fiori.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(12)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Per qual ora?

— C'è un battello alle dieci, amico mio. Si può essere laggiù alle undici e mezzo.... Giulio è andato ad avvertire.... E gli altri hanno preso la tua piccola *Francesca* dalla sala da pranzo.... E' proprio la giornata opportuna. Il mare è come un olio.

Infatti, la giornata era magnifica... Qualche ondata passava ancora al largo, ma lungo l'immensa spiaggia dell'Hâvre la bonaccia era completa, ed il mare veniva a lambire la ghiaia come una carezza.

Il padrone Le Boutu passò sul balconcino della finestra della sua camera, contemplò l'ammirevole spettacolo che aveva intorno a sè, il bel panorama verdeggiante stendentesi al di qua ed al di là della foce della Senna... E mentre una parte del suo equipaggio veniva a cercarlo, egli sorrise di buon umore e si preparò.

***

Qualche ora dopo era per l'equipaggio un dolce trionfo, pel vecchio Giulio sopratutto, e poi per la signora Le Boutu.

La cerimonia, del resto, seguì senza il menomo incidente. Per via regnò una discreta gaiezza. Traversando Honfleur, però, l'allegria divenne un po' più clamorosa, ed i festosi clamori continuarono anche su per la interminabile e ripida salita della costa, ove gli uomini si disputavano l'onore di portare il piccolo modello della *Francesca*. Esso avrebbe per sempre ricordato lassù la storia e le vicende del loro salvataggio.

Quando si trovarono entro la cappella, quei rudi e forti uomini di mare, si sentirono timidi come bimbi e, consegnato l'*ex-voto*, non seppero altro che inginocchiarsi.

Essi ricordavano ancora qualche frase di preghiera, ma dalla loro infanzia che non avevano più pregato, avevano obliato tante cose..... Il piccolo Claudino fortunatamente sapeva tutte le orazioni a memoria e le disse egli per tutti.

E il ragazzo, ancora, ebbe l'idea, prima che si separassero dal piccolo modello della *Francesca*, di abbracciarlo per conto di tutti. Ognuno, quindi, offerse un cero a Nostra Signora delle Grazie, poi si incominciò a discutere circa il luogo ove collocarsi il piccolo battello, cosa poco facile, poichè tutte le pareti erano già tutte occupate di *ex-voto*.

E voi, capitano, che ne dite?

Dopo non poche parole pro e contro, si volle intendere il parere del capitano, ma questi era scomparso.

— Scommetto che è fuori a fumare il suo sigaro! — disse il vecchio Giulio.

Tutti si precipitarono verso la porta, ma sulla soglia si arrestarono sbalorditi, giacchè dinanzi ad essi si parava un non comune spettacolo. Oh!..... una cosa semplicissima, del resto. Due personaggi soli: il padrone Le Boutu, semi inginocchiato sotto il portico della piccola cappella..... e dinanzi a lui, nell'angolo formato da un pilastro, una piccola cesta in cui dormiva una piccola creaturina, che poteva avere tre o quattro mesi. E a quel piccino addormentato Le Boutu sorrideva un po' tremante, mentre già nei suoi occhi grigi si formava una grossa lagrima.

Ma mentre gli uomini rimanevano immobili dallo stupore, Claudio, sgattaiolando fra le loro gambe, si era precipitato come un passerello sulla cesta; quel diavoletto aveva sempre adorato gli esserini più piccoli di lui; e una delle sue speranze era che, dall'interminabile viaggio « donde il suo babbo non tornava mai » gli si avrebbe portato una sorellina. Lo zio lo trattenne bruscamente.

— Vedi bene che sta dormendo, marmocchio!

— Non c'è pericolo ch'io lo svegli, zio..... Ma si può ben vedere lo stesso, nevvero?

E s'inginocchiava anche lui, sporgendo, istintivamente, i suoi labbrucci.

— E' una bambina, zio!

— Come vuoi ch'io lo sappia, frugolino?

Quasi avesse temuto che altre mani se ne impadronissero, Le Boutu spinse vivamente le sue grosse zampe sotto la piccola cesta e, rialzandosi colla creaturina, la mise appunto sotto gli occhi di sua moglie, che usciva, a sua volta, colla sorella.

— Ah buon Dio! — esclamò la donna, — che è mai ciò, amico mio?

— Ne so io qualche cosa, corpo di mille bombe!..... Ma in verità bisogna proprio che siano idioti quelli che abbandonano così un bimbo! Poco mancò che io..... appiccassi il fuoco a questa cesta!

Infatti, uscendo dalla cappella, ove assolutamente si sentiva un po' soffocare, aveva voluto accendere subito il sigaro, sotto il portico, in causa del vento; e il fiammifero era ancora acceso, quando l'aveva gettato in quel cantuccio..... macchinalmente.

— E, per mille fulmini, è straordinario che il mio sguardo l'abbia seguito..... E' allora appunto che ho scoperto....

Senza por tempo in mezzo, nel punto medesimo in cui il fiammifero toccava la museruola, egli aveva potuto scostare col piede, vivamente, quella cosa che non era riuscito ancora a distinguere bene, e che era....

— Questa creaturina addormentata..... e che dorme ancora, benchè voi le siate tutti addosso, a soffocarla!....

Il fatto sta che tutti quegli uomini rozzi avevano il senso del mistero, e sopratutto erano attirati dal fascino ineffabile dell'infanzia.

— Ecco, che cosa dicevo!..... L'avete svegliato!

— Eh, capitano, — disse il vecchio Giulio, — il fatto sta che forse voi parlate un po' troppo forte..... E poi, gli date certo scosse..... E, salvo il vostro rispetto, non ne avete mica molto l'abitudine.....

Questo scherzo riuscì doloroso a Gregorio Le Boutu, ma venne subito attenuato dalla smorfietta che fece il bimbo svegliandosi.

— Ecco, — disse la moglie di Le Boutu sollevando con cura il piccolo esserino, — non mi pare che abbia l'aria troppo malcontenta, questo signorino..... Oh! oh! oh!..... Che c'è? Perchè ci mettiamo a piagnucolare, ora?....

Infatti la creaturina si era messa a strillare improvvisamente, e Caterina Varnier, più pratica, ne indovinò subito la causa. Si impadronì senz'altro del bambino e lo portò sotto gli alberi, seguita timidamente da sua sorella e da suo cognato, che già corrugava le sopracciglia.

In pochi minuti, seduta su di un vecchio tronco di quercia, aveva sfasciato il bimbo, e, mentre lo curava, gridò allegramente:

— Ma non sapete che questo signorino è una bella piccina?

Questa notizia intenerì subito Le Boutu e provocò un impeto di gioia irrefrenabile in Claudino, che abbracciò la bambina in grembo alla madre, come fosse stata la sua sorellina.

— Orsù, monellino! — esclamò lo zio, frenandolo di nuovo, — lascia dunque stare questa piccina....

Ma se avesse osato, l'avrebbe tolta lui alla cognata; poichè..... veramente, non ne sapeva il perchè..... Ma, insomma, gli era oltre ogni dire spiacevole che gli altri si occupassero della piccola « trovatella »..... E appena questa parola sorse nel suo cervello, sussultò..... giacchè, se quella parola era esatta..... non apparteneva più a nessuno, la piccolina..... o..... almeno..... quelli a cui apparteneva non la volevano più....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(298)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Mariannina lo guardava, inquieta..... non era contento!....

Ella aveva fatto tutto ciò che aveva potuto, ed era pronta a ricominciare.

— No, aspetta un poco, — disse egli, — aspetta....

E immobile, col capo reclinato sul petto, egli rimase qualche minuto, quasi senza respirare, nell'atteggiamento di un uomo che teme di vedersi sfuggire qualche cosa..... poi, rialzandosi, ad un tratto, e passandosi la mano sulla fronte, cogli occhi raggianti:

— Sì, — disse, — sarà originale, arrischiato, soggetto alle critiche..... tanto meglio..... ma sarà nuovo..... la dea della giovinezza è stata rappresentata in tutte le posizioni, giocante coll'aquila di Giove, o mescendo l'ambrosia agli Dei, gioiosa e grave, stanca anche, annoiata delle troppo lunghe libazioni degli immortali e addormentantesi lasciando cadere la sua coppa..... Io la darò in quella caduta che scandolezzò l'Olimpo, durante il festino in cui, inseguita da Bacco, ella cadde in maniera poco decente, ciò che le valse di essere sostituita, — essendo Giove inflessibile in materia di convenienza, — da Ganimede..... nelle sue funzioni..... Mariannina, non è più per una Diana che tu poserai, ma per una Ebe..... ma una Ebe, a terra, nuda...., i veli che la coprono abitualmente, scartati nella sua caduta, i capelli in disordine....

S'era appressato a Mariannina, e pronunciando quelle ultime parole: « I capelli in disordine », indietreggiò improvvisamente....

— Ma è la testa, — disse, è la testa che non andrà..... come plastica, tu mi farai una Ebe superba..... hai linee meravigliose..... Ma il tuo tipo di figura non è quello di una Ebe..... Mi vorrebbe una bionda, delicata, soave..... un visino ideale..... se trovassi ciò; con te, farei un capolavoro.

— Una bionda! — esclamò la fanciulla.

— Sì.... ma bella..... bella..... molto fine.....

Mariannina, battendo le mani, esclamò ancora:

— Ah! questa è forte! Ne conosco una che sarà contenta!..... E, in verità, ella è fortunata!

— Parla..... chi è?....

Mariannina raccontò il suo incontro del mattino ed il colloquio colla bella biondina che chiamavasi Pinsonnette.

— E tu credi che ella possa convenirmi? — domandò lo scultore, quasi febbrilmente.

— Ne sono quasi sicura....

— Quando la rivedi?

— Stasera, fra poco, rincasando.

— Ebbene, dille che l'aspetto domani, nel pomeriggio, dalle due alle quattro..... Sarai qui anche tu e vedrò se..... la sua testa può andare sulle tue spalle.

— Oh! ella la farà bene andare!

— Intanto, ricominciamo..... O piuttosto, dammi quella posa di Ebe, cadente davanti a Bacco..... Credo sarà meno difficile dell'altra.

Si riprese la seduta; e lo scultore s'infervorò talmente a cercare la realizzazione della sua nuova concezione, che la statua di carne doveva dargli per la sua statua di marmo, che tenne il suo modello sino ad ora più tarda della sera innanzi.

La luce elettrica già illuminava lo studio da lungo tempo, quando Mariannina potè andarsene.

— Che ora è? — domandò ella abbigliandosi in fretta dietro al paravento.

— Le cinque e mezzo — riprese lo scultore consultando il suo orologio.

— Ho appena il tempo di trovarmi alle sei all'Etoile..... Purchè Pinsonnette non se ne vada prima che io arrivi.

— Dovevi dirlo.

— Non credevo fosse così tardi.

— Mi spiacerebbe non la incontrassi..... vorrei vederla al più presto possibile.

— Oh! la ritroverei ad ogni modo..... Ma potrebbe darsi che si dovesse aspettarla per qualche giorno..... Presto, Maria, vieni....

Uscita dal suo nascondiglio, ella, aggiustavasi in fretta davanti ad uno specchio i capelli, che aveva disciolti, ed il fazzoletto rosso sulle spalle.

— Presto, Maria — ripetè.

Ma Maria non si moveva. Mariannina guardò allora nell'angolo dello studio, dove c'era il divano, ed esclamò:

— Ah! non ci mancava altro: dorme!

Era vero; il vino di Spagna, il caldo dell'ambiente avevano fatto la loro opera. Maria dormiva d'un sonno profondo. La fanciulla la scosse, la drizzò sulle gambette, che barcollavano, la svegliò con una bruschezza che fece intervenire lo scultore.

— Via! Via! — disse egli alla sua modella, — sii un po' più dolce...... E' sua colpa se dorme?

— Ma gli è che se vuole ch'io arrivi in tempo.

— Preferisco allora non arrivi, piuttosto che vederti maltrattare quella bambina, che non ne può nulla..... Del resto, arriverai.....

Mariannina già s'avviava verso l'uscio, con Maria, la quale camminava come i bambini che i genitori si trascinano dietro a mezzo addormentati, cogli occhi chiusi, titubanti, ma camminando ugualmente.

— Non condurla più quella piccina! — le disse l'artista — o, se la conduci, non darle più del vino a bere.

— Non la condurrò più..... La madre ne farà ciò che vorrà..... Dovrò trascinarla così sino a casa..... se non avrò da prenderla in collo.

Nella via, il freddo risvegliò completamente la bambina. E siccome la sua conduttrice continuava a scuoterla ed a farla correre, ella prese a piangere..... Allora l'altra abbandonò la manina per la quale la teneva, dicendole che la lasciava là sola; e Maria, comprendendo la minaccia, s'aggrappò, come era sua abitudine, alla sua gonna, e così la seguì fino all'Arco di Trionfo.

Sonavano le sei quando giunsero davanti all'Ufficio degli omnibus, dove al mattino avevano incontrata la bionda fioraia. In quel medesimo istante questa sbucava dall'angolo dell'Avenue Friedland. Mariannina, a prima vista, se ella non le avesse parlato, non l'avrebbe riconosciuta.

La venditrice di mazzolini del mattino si era trasformata in una di quelle piccole operaie che s'incontrano, ad ogni passo, in Parigi. Ella teneva alla mano una scatola di cappelli, ciò che le dava l'aria di una modista. La sua amica — amicizia nata da un incontro sull'orlo di un marciapiedi — rimase stupefatta davanti a quella trasformazione. E la mendicante, al soldo dell'agente Picot, gliela spiegò in poche parole:

— Sono incaricata di seguire una signora, che generalmente esce a piedi..... ma oggi è uscita in carrozza, con un signore, e non ho potuto compiere la mia missione. Dalle tre passeggio, colla mia scatola alla mano, nei Campi Elisi.

(Continua).